

**OPERA OMNIA**

**Sancti IOANNIS a Capistrano**

PRESENTAZIONE

DELLA

STAMPA ANASTATICA

**L'Aquila 1986**

PROVINCIA SAN BERNARDINO DA SIENA

dei FRATI MINORI in ABRUZZO

NEL VI CENTENARIO DELLA NASCITA

di

SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO

1386-1456

# **OPERA OMNIA**

## **Sancti Joannis a Capistrano**

Riproduzione in fac-simile  
della *Collectio Aracœlitana*  
redatta da  
P. Antonio Sessa (1700)

Mss. nell'Archivio  
del convento francescano dell'Aracœli – Roma

L'AQUILA 1985

## **COMITATO PROMOTORE per le celebrazioni centenarie:**

Felice Spadaccini, Presidente Regione Abruzzo

P. Michele Di Loreto, Ministro Prov.le OFM – Abruzzo

Ugo Giannunzio, Assessore Regionale – Abruzzo

Serafino Petricone, Presidente Amministrazione provinciale dell'Aquila

Tullio de Rubeis, Sindaco dell'Aquila

Giancarlo Jafolla, Presidente Comunità Montana Campo Imperatore-Piana di Navelli

+ Raoul Manselli, Presidente Commissione Scientifica

Luigi Antenucci, Segretario

## **Collaborazione all'impresa editoriale:**

Regione Abruzzo

Provincia monastica dei Frati Minori d'Abruzzo

Provincia dell'Aquila

Comune di Capestrano

Comune dell'Aquila

Comunità Montana Campo Imperatore-Piana di Navelli

Federazione delle Casse di Risparmio di Abruzzo e Molise

Consulenza scientifica: p. Giacinto Marinangeli OFM

Consulenza tecnica: Walter Capezzali

Realizzazione tipografica: Arti Grafiche Aquilane; L'Aquila

**PRESENTAZIONE**  
**della**  
**STAMPA ANASTATICA**

Nota illustrativa

Raoul Manselli, l'eminente studioso del francescanesimo a tutti noto, aveva generosamente assunto il duplice compito di organizzare il *Convegno storico internazionale*, per studiare la figura e l'opera di san Giovanni da Capestrano, nel contesto della *ristrutturazione della Chiesa e della società del '400* e di dirigere la riproduzione in anastatica dell'*Opera Omnia* del Santo, sulla inedita *collezione Aracelitana* preparata per la stampa dal padre Giovanni Antonio Sessa ofm (1700).

Questo secondo impegno comportava, ovviamente, la presentazione della stampa dell'*Opera Omnia*.

Aveva appena avviato l'organizzazione del Convegno, ed aveva dato entusiastica adesione ed approvazione alla riproduzione anastatica della collezione Aracelitana, il che fu di grande conforto, incoraggiamento e sostegno per i promotori dell'impresa editoriale, quando, imprevedibilmente e immaturamente, lo ghermì sorella morte.

Privati di tanto Maestro, ci si trovò costretti a trovare una qualche immediata soluzione, perché l'ambizioso programma, appena abbozzato, non si risolvesse nel nulla. Fu, quindi, officiata la Prof. Edith Pasztor, tanto vicina a Manselli, di perfezionare e completare l'organizzazione del Convegno. La presentazione della riproduzione dell'*Opera Omnia* fu affidata a padre Giacinto Marinangeli ofm, per la parte storico-critico-documentaria, e al Dr. Walter Capezzali per gli aspetti tecnico-metodologici.

Confidiamo che gli studiosi di san Giovanni, grati per l'iniziativa della stampa, apprezzeranno l'opera del Comitato per le celebrazioni centenarie in onore dell'Apostolo dell'Europa, nel sesto centenario della nascita. La possibilità di avvicinare, senza intermediari, il pensiero e la dottrina di una delle più singolari e straordinarie figure del Quattrocento italiano ed europeo, non solo in campo religioso, sibbene civile e politico, vuol segnare il merito maggiore di tutte le iniziative prese nel centenario.

*24 Giugno 1986*

*Nel VI Centenario della nascita di san Giovanni da Capestrano*

*Per il Comitato Promotore  
Padre Michele Di Loreto ofm*

## SAN GIOVANNI SCRITTORE

San Giovanni è comunemente conosciuto come eminente predicatore itinerante, vigoroso fautore del movimento dell'Osservanza, apologeta del Papato, instancabile assertore della riforma cattolica, organizzatore e guida della piccola armata crociata, che contrastò il passo alla trionfale marcia dell'esercito Ottomano, costringendolo a ripiegare, dopo la battaglia del 21-22 luglio 1456, sotto Belgrado<sup>1</sup>.

Meno nota, se non addirittura ignorata, la sua attività di scrittore, fecondo e ben equipaggiato, non soltanto in materia giuridica sibbene in teologia dommatica, morale, mistica<sup>2</sup>. Qualche notizia si ha della sua vastissima corrispondenza epistolare, che lo presenta in relazione con le più alte personalità del suo secolo, sia ecclesiastiche che laiche, dai Sommi Pontefici all'Imperatore ed a regnanti d'Europa<sup>3</sup>.

La stampa dell'inedita Collezione Aracœlitana supplirà, sia pure parzialmente, alla mancanza di un'edizione critica, contribuendo alla conoscenza diretta del pensiero e ad una più adeguata valutazione della figura e dell'opera del Santo di Capestrano.

Nato nella cittadina Abruzzese il 24 giugno 1386, uscito indenne, fanciullo, da un periodo di faide domestiche, che gli uccisero dodici membri della parentela paterna e materna, e, fra questi, i quattro fratelli, fu inviato, giovanissimo, dalla madre, che lo adorava, a Perugia dove studiò con immenso profitto alla scuola di grandi maestri del diritto canonico e civile. Ventiquattrenne, fu chiamato a Napoli, in qualità di consigliere

---

1) Hofer J. – Bonmann O., *Johannes Kapistran. Ein Leben im Kampf um die Reform der Kirche*, Neue bearbeitete Ausgabe F.H. Kerle Verlag-Heidelberg. Band I (1964), 57°+545; Band II (1965), 1-527, dalla prima ed. del 1936, pp. 596. Trad. ital. dalla ed. 1936, trad. Di Fabio Giacomo, L'Aquila 1955, pp. 752; trad. inglese by Cummins P. 1943, 2 ristampa 1947; *Saint Johan Reformer*, VIII, +411 (ed. ridotta). Cf. *Acta Sanctorum* Oct. X, 265ss, DIP. IV, 1977, 1213-23 – Ampia bibliografia in Hofer-Bonmann, I, 18°-57°. Dopo il 1964: *Collectanea Franciscana, Bibliogr. Franciscana*, XI, 209ss; XIII, fasc. 1-2-3; 7 (Index 1228), XIV, 3, 376-77. Si cita sempre Hofer-Bonmann secondo l'indicazione di Dupré Theseider E. in: *La Valle del Tirino*, 1969, 215-18. (Talora, rimandi all'ed. 1936, trad. italiana, 1955). Molto utile per una informazione generale il recentissimo volume *Giovanni da Capestrano 1386-1986 Sesto Centenario della nascita*, curato da Zoppetti G., Venezia 1986, pp. 285.

2) Chiappini A., *La produzione letteraria di S. Giovanni da Capestrano* in *Misc. Franc.*, 24(1924), 109ss; 25(1925), 157ss; 26(1926), 54ss. In Estratto 1927, pp. 150; Idem, *Reliquie letterarie Capestranesi: storia-codici-carte-documenti*, in *Bull. Dep. Abr. S. P.*, 30(1918), 35(1923), in Estratto, L'Aquila 1927, pp. 313.

3) Cf. Bonmann O., *Um das «Opus epistolarum» des hl. Johannes Kapistran*, in *Religion-Wissenschaft-Kultu*, 8(1957) 9-23; cf. *Stud. Franc.* 53(1956), 275-298.

alla Vicaria; nel 1413, fu destinato a Perugia, come *Iudex ad civilia*, rimanendo nella città umbra fino al 1416, finendo prigioniero, molto verisimilmente, di fuorusciti perugini. La vicenda, che lo vede prigioniero prima a Brufa poi a Torgiano, non è ancora sufficientemente nota, ma non è qui il luogo di addentrarvisi<sup>4</sup>.

Nel periodo della prigionia, dopo una acerba lotta interiore, avendo deciso di farsi religioso, chiese la libertà e, pagato un congruo riscatto, sistemati affari con la giovane sposa, Contessina di San Valentino, con la quale non aveva ancora consumato il matrimonio, chiese di entrare tra i *fratres devoti*, gli Osservanti francescani, cioè, di Monteripido in Perugia.

Compiuto l'anno di noviziato sotto la rigida disciplina dei suoi maestri di spirito, frati Onofrio e Marco, ordinato sacerdote nel 1418<sup>5</sup>, dopo qualche anno di studio delle discipline biblico-teologiche, nelle quali fece ammirati progressi, favorito straordinariamente da prodigiosa memoria<sup>6</sup>, iniziò la portentosa azione di predicatore itinerante, guida dell'Osservanza, consigliere di Pontefici, vigoroso assertore della riforma della disciplina ecclesiastica e del costume della società<sup>7</sup>.

Dopo aver percorso l'Italia, predicando, pacificando, correggendo errori e riprovando eresie, istruendo, in una continua infaticata attività di Catechesi e di formazione d'una coscienza autenticamente cristiana, nel 1451 fu destinato all'Europa centrale, per «*predicarvi la pace e indicare alle genti la via della verità*»<sup>8</sup>. Pur sentendo profondamente il peso di dover lasciare l'Italia<sup>9</sup>, che considerò sempre destinata ad essere di guida al mondo, obbedientissimo filialmente al Vicario di Cristo, che soleva considerare «... *quasi Deus terrestris et super omnes homines: maior homine et minor Deo*»<sup>10</sup>, lasciò la diletta patria, iniziando la missione europea, che gli avrebbe dato, di

---

4) Nicolini U., *San Giovanni da Capestrano studente e giudice a Perugia*, in *Arch. Hist. Fran.*, 53(1960), 39-77.

5) Pandzic B., *De ordinatione sacerdotali S. Johannis a Capistrano*, in *Arch. Hist. Franc.*, 49(1956), 77-82.

6) Nicolò da Fara, *Vita*, in 00, 22 esalta il “*memoriae thesaurus*” e lo stesso san Giovanni, in una consultazione, confessava: «... quia iam 24 annis elapsis vix legales aspexi libros, et ideo præsumptuosum mihi videretur per modum consilii me in talibus occupari. Si tamen liceret uti memoria pro codicibus, puto igitur securissime super his sana conscientia posse consuli ...» (Cod. Cap. XIX, 13<sup>v</sup>).

7) Cf. Pastor L., *Storia della Chiesa*, (trad. ital. *Mercati*, 1910), Vol. I, passim e suppl. I, 100, 131ss; Fliche-Martin-Frutaz, *Storia della Chiesa*, XIV, 3, 1278 ss; Jacob E., *Johannes von Capistrano*, II, 3, 1911: Vorwort: «... ein weltiger gewaltiger bedeutender ernster wissensreicher praktischer Bussprediger seiner Zeit».

8) Enea S., *Historia Friderici III*, 00, 2, 296ss.

9) «*Italiae lumen*» lo salutava l'umanista-vescovo di Cittadella, Donato, al momento che il Santo lasciava l'Italia AFH IV(1911), 178); cf. lettera da Verdun (24-XII-1442) in Cod. Cap. XIX, 39<sup>r</sup>; Nicolò da Fara, 00, 2, 7ss.

10) Cf. il sermone “*in cathedra Petri*”, in Jacob, op. cit., II, 3, 24 espressione, che si ritrova nel *De Papæ auctoritate* ..., ed. 1580, 93<sup>v</sup>, e in altri suoi scritti.



diritto, il meritato appellativo di «*Apostolo dell'Europa*» e di «*Salvatore della civiltà cristiana*»<sup>11</sup>.

Cinque anni, che danno la misura della grandezza dell'uomo: ambasciatore di pace, diplomatico, oratore dall'eloquenza travolgente, la cui parola era capace di generare momenti di esaltazione collettiva o di forte suggestione personale, confortata, spesso, dal sigillo di fatti, talora, autenticamente soprannaturali, e, in particolare, la conversione di migliaia e migliaia di eretici non meno che il ritorno all'autentico costume cristiano di migliaia di uditori, di tutti i ceti sociali.

Poteva meritamente presentarsi come uomo di cultura, legato al mondo universitario, che lo riceveva con singolare distinzione, come gli avvenne a Verona, a Padova, a Vienna, a Lipsia, a Erfurt, a Norimberga, a Cracovia. E proprio dal mondo universitario gli vennero quelle abbondanti ubertose messi di vocazioni, che continuarono, nel nome di Bernardino e di Giovanni, l'azione riformatrice, promossa dall'Osservanza, nell'ambito dell'Ordine Francescano e nella Chiesa, che valse ad evitare maggiori guasti, in campo religioso, che presto avrebbero contristato nobili cristiane nazioni d'Europa.

Colpito dalla peste, seguita alla vittoriosa battaglia di Belgrado, funesta compagna delle guerre del suo secolo, sfinite dai disagi, dalle fatiche, dalla tensione spirituale e fisica, arso dal desiderio di morir martire, concluse la sua giornata il 23 ottobre 1456, nel convento di Ilok, da poco accettato per i suoi frati Osservanti<sup>12</sup>. Lo assistevano confratelli, venuti dall'Italia e dall'Abruzzo, fra i quali, il superiore, frate Giovanni da Tagliacozzo<sup>13</sup>, Nicolò della Fara (Fara Filiorum Petri), il fratello laico, frate Ambrogio da Pizzoli, già compagno del Santo nella ambasceria pacificatrice presso Alfonso d'Aragona, nell'interesse dell'Aquila, minacciata di distruzione, a causa dei suoi conati di ribellione al nuovo monarca<sup>14</sup>.

Quale prestigio lo circondasse, di quale devozione fosse oggetto danno eloquenti testimonianze Enea Silvio Piccolomini, Donato da Cittadella, cronisti, talvolta, anonimi<sup>15</sup>, ma, soprattutto, la vasta corrispondenza con quattro Pontefici: Martino V, Eugenio IV, Nicolò V, Calisto III. Tutto bene riassumeva l'epitaffio in Ilok:

---

11) Bonmann, in Hofer-Bonmann, I, 507-511; Cf. Martin Artajo A., *El santo de la unidad Europea: San Juan de Capistrano*, in *Punta Europa*, (Madrid) 1957, 55-80; Graber R., *L'Apostolo dell'Europa: S. Giovanni da Capestrano e il nostro tempo*, in *Frate Francesco*, 41(1974) 138-48 (dal ted. in *Klerusblatt*, 1973, 239ss.); Huentermann W., *Ein Mönch unter den Wolfen: Johannes v. C. der Apostel Europas*, 1965, pp. 351. Sul ruolo determinante del Capestranese nella vittoria di Belgrado, cf. Babinger Fr., *Der Quellenwert d. Berichte u.d. Entsatz v. Belgrad a. 21-22 Juli 1456*, in *Sitz d. Bayer. Akad. d. Wissenschaften: Phil.-Hist. Klasse*, Hefte 6, 1957, pp. 69.

12) Mazuran J., *Cudesa Ivana Kapistrana* (Miracula J.C. Ilok 1460), *Fontes hist. Ossiagini et Slavoniae*, 4, *Arch. Hist.* 1972, pp. 197.

13) Cf. *Joannes de Taleacotio*, in Festa N., *Cinque lettere ...* in *Bull. Dep. Abr. S. P.*, 23(1911), 1ss (30-31): dove la commovente testimonianza del Tagliacozzo, presente al momento della morte del Santo.

14) Cf. Alexander de Ritiis, *Chronica civitatis Aquilæ*, ed. Cassese L., 1943, 55.

15) In Hofer-Bonmann, passim.

Hic tumulus servat præclara laude Joannem  
Gente Capistrana, fidei defensor et autor,  
Ecclesiæ tutor, Christi tuba, tum Ordinis ardens  
Fautor in Orbe decus tum veri cultor et æqui  
et vitæ speculum, doctrinæ maximus index  
laudibus innumeris iam possidet astra beatus;<sup>16</sup>

e l'esaltazione di un anonimo ammiratore dell'Eroe:

Johann von Capistran  
den Heilig gesprochen jederman  
voll der Ehren voll der Wuerden voll der Wunder voll der Zierden  
ein Seel der Welt ein Held im Feld  
beredt bestrahlt befreut gemahlt  
Johann von Capistran Gewinnt Sieg und schwingt dess Kreutzes Fahn  
Villach die Stadt sein Leib bewahrt  
sein Seel niemahls vor Gott verjahrt<sup>17</sup>.

EUGEN JACOB, che nel nostro secolo si è interessato di scritti del Santo, facendosene editore e dotto commentatore, concludeva affermando che Giovanni da Capestrano se uno «*Zweiter Paulus*», come Enea Silvio e cronisti coevi l'avevano esaltato non fu «... *aber ein gewaltiger bedeutender ernster wissensreicher praktischer Bussprediger seiner Zeit, das war er sicherlich*»<sup>18</sup>. E il massimo agiografo Johannes Hofer, conclude la monumentale biografia, affermando che san Giovanni non fu un santo soltanto per la sua età, ma lo è per la nostra e più lo sarà nel futuro: «... *Johannes von Capestrano eine wahrhaft zeitgemaesse Heiligengestalt für uns sein könnte und sollte, und dass er es in den kommenden Zeiten in erhöhtem Mass noch werden wird*»<sup>19</sup>.

---

16) Cenci C., *Manoscritti francescani della biblioteca nazionale di Napoli*, I (1971), 446, n. 267 (VII.D.21), a fol. 371<sup>v</sup> (di mano di fra Paolo da Teramo?).

17) Jacob, *op.cit.*, I Teil, 1903, 214.

18) Ibidem, II, 3, 24; 261.

19) Hofer-Bonmann, II, 464 (Giovanni da Capestrano potrebbe e dovrebbe essere per noi una figura di santo davvero contemporanea, e che lo diventerà ancora di più nei tempi a venire).

## GLI SCRITTI

San Giovanni da Capestrano fu anima bruciata da ardente febbre d'azione, sicché i suoi scritti riflettono più che il prodotto di silenzi, propri e necessari allo speculativo, l'urgenza di aiutare il prossimo a conoscere i propri doveri e l'incitamento, fondato sul razionale e sul soprannaturale, ad osservarli, per attingere la meta e le ragioni della *vera pace*.

Il tema e le motivazioni della pace risaltano, invero, come ragioni centrali in tutta la predicazione e l'azione del Capestranese. Chi, dunque, vuol intendere l'animo e il pensiero di lui, non deve avvicinarlo come lo speculativo puro ma piuttosto come l'uomo d'azione, che scrive non tanto per il piacere, il gusto e il frutto di lunga meditazione, quanto, piuttosto, da chi prende dalla situazione: impulsi per illuminare, istruire, aiutare spiritualmente<sup>20</sup>.

Tutti i suoi trattati non sono scritti di cattedra o per la cattedra. Essi portano l'impronta dell'occasione offerta all'uomo d'azione. Perché il predicatore itinerante rimane essenzialmente, uomo d'azione di apostolato di ministero, anche se ha, dietro di sé nel suo retroterra culturale, la specifica preparazione dottrinale. La difesa dell'unità della Chiesa e del Papato nel *De auctoritate Papæ ...* gliela suggerisce ed impone lo scisma in atto<sup>21</sup>. I Veronesi, ai quali aveva esposto la dottrina nel corso della predicazione del 1438<sup>22</sup>, gli chiedono la pubblicazione del *De usuris*. Franchino de Castiglioni e Nicolò degli Arcimboldi lo spingono a scrivere il *De serenanda conscientia*<sup>23</sup>, la cui vasta problematica aveva illustrato nella predicazione del 1440<sup>24</sup>; la missione presso gli Ussiti, impostagli dai pontefici Eugenio e Nicolò, è alla radice

---

20) 00, I, 6; 31; Jacob, *op.cit.*, I.c.; Bihl M., in *Arch. Franc. Hist.* III(1911) 145ss.

21) Cf. Hofer-Bonmann, I, 237ss.; *Storia della Chiesa*, XIV, 2, per la crisi in atto.

22) «*Tractatus contra cupiditatem ad instantiam et requisitionem magnificorum et spectabilium dominorum quorundam militum et doctorum ac nobilium civium veronensium editus per me fratrem Johannem de Capistrano*» ... si legge nel Cod. Cap. VI. Lo scritto va letto anche alla luce della polemica, allora vivacizzata, dal Poggio verso san Bernardino (*De usura; De avaritia*) su cui, utilmente Fubini R., *Poggio Bracciolini e San Bernardino: temi e motivi di una polemica*, in *Atti Conv. Storico Bernardiniano*, L'Aquila 1980 (ed. 1982) 155-188 con ampia bibliografia relativa.

23) Cf. lettera premessa al trattato, in 00, 8, 8ss. Il trattato e la relativa predicazione milanese vanno considerati alla luce dell'attentato all'integrità della coscienza cristiana, cui vuol richiamare il Capestranese, riprovando fortemente l'ignoranza, esaltando il sapere, come fattore di progresso morale e sociale, invitando alla cognizione della Sacra Scrittura, contro certa degenerante e fuorviante letteratura corrente (ad es. Valla, Beccadelli, etc.).

24) Hofer-Bonmann, I, 241ss.

dei forti trattati dommatico-liturgico-disciplinari, relativi all'eresia utraquista, ussita e connessi<sup>25</sup>.

Molte delle sue *consultationes* risalgono a esplicite richieste di singoli o di comunità, che gli si rivolgevano, conoscendo la sua profonda preparazione giuridica ed apprezzata opera giurisprudenziale.

Lo *Speculum Clericorum*, il suo «*aureus tractatus*»<sup>26</sup>, che per qualche secolo sembrò affiancarsi alla *Regula Pastoralis* di San Gregorio Magno, nelle rispettive sfere, è dedicato alla trattazione dei doveri dei *clerici*, illustrati nel Sinodo di Trento del 1439, e ripetuti altrove, ad esempio a Breslavia.

Come già da questa premessa si evidenzia, san Giovanni da Capestrano scrisse di materia teologica, morale, giuridica, ascetico-mistica e legislativa. In questa ultima, indubbiamente eccelleva, considerando la seria e specifica preparazione scolastica. È, comunque, ammirevole la dottrina, teologica e biblica, che nei suoi scritti, e, più ancora, nella sua predicazione, si coglieva, riflettendo che, mentre per la formazione giuridica poteva risalire ai suoi studi universitari in Perugia, dell'altra egli poté equipaggiarsi e splendidamente, soltanto dopo la conversione, cioè dopo i trent'anni. Il che tanto più sorprende e tanto meglio dà la misura dell'acutezza d'ingegno, capacità di penetrazione nei fenomeni socio-religiosi, prodigiosa memoria, che gli consentiva di sostituire, spesso, la sua *biblioteca mentale* a quella materiale. In una circostanza, egli stesso – come peraltro i suoi biografi non mancarono di rilevare – con modestia ma anche con schietta aderenza al vero, disse all'interlocutore, che, in mancanza di libri, si appellava – confidentemente – alla sua memoria.

Quasi tutti gli scritti, riflettenti la dommatica e la morale, rientravano nella sfera dei *predicabili*, come i suoi biografi<sup>27</sup> e lui stesso, rilevavano, quando affermavano che «*scrisse molti trattati che potevano costituire altrettanti cicli di predicazione, da svolgere in più anni*»<sup>28</sup>.

Riservando un discorso a parte per l'epistolario, che si estende su tutto l'arco della sua vita e le numerosissime *consultationes* e *consilia*, che si distribuiscono, parimenti, lungo i suoi quasi quarant'anni di attività missionario-dottrinale, i principali trattati ebbero la loro formulazione letteraria, nella redazione a noi

---

25) Chiappini A., *Produzione ...*, 71-78.

26) Nicolò da Fara, *Vita*, 00, 2, 23; AS, 444, 13.

27) Idem, e.c.; Varese, 00, 2, 207-08.

28) «... *de iudicio ... vix in quatuor quadragesimis complere possem ...*»; «... *composui unum tractatum de blasphemia Dei et Sanctorum qui sufficeret per totam quadragesimam ...*» in *reportata di prediche del Santo*, in Hofer-Bonmann, I, 247, n. 33: 30.

pervenuta, in due distinti periodi, e, precisamente, il primo fra gli anni 1437-1442<sup>29</sup>; il secondo nel triennio 1451-1454<sup>30</sup>. Del primo periodo sono i grandi trattati, che si possono rapportare alla teologia (nelle sue varie divisioni, teologico-apologetica, escatologia: *De auctoritate Papæ ...*, *De futuro et universali iudicio et de Antichristo et de bello spirituali*, *Apostilla in Apocalypsim*); alla morale (*Contra cupiditatem*, *De serenanda coscienza*); ed alla disciplina ecclesiastica, che si spinge, qua e là anche nei precedenti trattati ad illustrare problemi di teologia ascetica, con lo *Speculum clericorum*. Del secondo periodo (1451-1454), sono gli scritti, relativi alla controversia con l'eresia ussita e sue connessioni: *Ad Bohemos de usu calicis Communionis*, *Contra magistrum Rokyzano capite vano*, *Adversus Hussitas ad capitaneum Moraviæ Johannem de Towacowsky*, *Contra hæreticos sacerdotes hussitantes Cremsirii*.

Molto importante è la produzione giuridico-legale, interessante l'organizzazione dell'Ordine Franciscano, e, in particolare, il consolidamento legislativo-organizzativo del movimento dell'Osservanza, cui vanno riferite le *Constitutiones Martinianæ* (1430), per la rilevante parte che il Santo vi spiegò nella formulazione e redazione, e le successive *Ordinationes* o *constitutiones Eugenianæ* (1443), che sono frutto esclusivo della dottrina giuridica e di buona pedagogia religiosa nonché dello zelo del Capestranese appunto per la crescita ordinata dell'Osservanza, ai cui membri vanno direttamente indirizzate<sup>31</sup>; e, infine, i vari commenti alla Regola di San Francesco e di Santa Chiara<sup>32</sup>.

Tra gli scritti d'interesse francescano, meritano cenno due trattati: ... *Responsio ... apostillis factis per fratrem Berbegallum ...*, relative alle *Martinianæ*, dove emerge il sentire genuinamente francescano per la Chiesa, «magistra» e «interprete» di ogni regola e costituzione<sup>33</sup>; e il *Defensorium Tertii Ordinis beati Francisci*<sup>34</sup>, che dà

---

29) Hofer-Bonmann, I, 236ss.

30) *Ibidem*, II, 79ss.

31) Wagner E., *Historia Constitutionum generalium Ordinis Fratrum Minorum*, 1954, 58ss.; 65ss.; Sousa Costa A., *Le fonti francescane nei testi legislativi francescani del 1400*, pp. 130-262, spec. 152ss.; 208ss., in AA.VV., *Lettura delle fonti francescane attraverso i secoli: il 1400*, Roma 1981, 139-262, spec. 152ss.; 238ss. Per influssi di san Giovanni su testi legislativi francescani, cf. Cargnoni C., *L'immagine di S. Francesco nella formazione dell'Ordine Cappuccino*, in AA.VV., *L'immagine di S. Francesco nella storiografia dall'Umanesimo all'Ottocento – Atti X Conv. Soc. Int. Studi Francescani*, 1983, 145-146.

32) Cf. 00, 17, 585ss.; Ghinato A., *Esposizione della Regola dei Frati Minori*, in *Spiritualità francescana*, n. 4, 1960. Poco ci è pervenuto in volgare: appena tre lettere e tutte dell'ultimo periodo di vita (1454-1455-1456) e due testi giuridici: *commento alla Clementina* e *Declaratione in vulgare ...*, in 00, 17, 505-536.

33) Cf. *Arch. Franc. Hist.*, VI, 710-720 (Oliger L.).

nuovo respiro alla presenza del laicato, pur se legato da particolari vincoli giuridico-spirituali, nella vita della Chiesa<sup>35</sup>.

Da quanto si è assai sinteticamente riferito, è possibile farsi una qualche idea della materia, varia e vasta, nella quale spaziò con acume, investigazione, frutto san Giovanni, il quale la materia elaborando piegò all'immediato interesse e dell'uditorio e dell'uomo del suo tempo, inserendovisi egregiamente con gli scritti e con l'azione, dando la misura della sua penetrazione in fenomeni socio-religioso-culturali, d'una società allora emergente alla quale richiama il dovere della formazione d'una retta coscienza (*De serenanda conscientia*), il diritto inviolabile della dignità dell'uomo, del cittadino, della collettività (*Contra cupiditatem*), il valore e il ruolo che il *sapere* deve svolgere in una società che l'umanesimo andava ridestando al culto d'un sapere spesso in assoluta antitesi col *sapere cristiano*; (*De studio promovendo inter fratres Observantes*) per l'azione che l'Osservanza avrebbe dovuto spendere nella società paganeggiante; la *Prolusio ad amatores sapientiae* e il *Sermo ad Studentes*, per una più larga cerchia, esaltando il valore e la funzione della scienza, in relazione anche al buon governo, come meglio teorizzerà nei *sermones* in Erfurt. Egli, insomma, affronta arditamente tutti i più brucianti e inquietanti problemi del suo tempo. E, pur provenendo da un mondo e da una cultura, ancora fortemente legata al Medioevo, intuendo il processo del progresso intellettuale, connaturato, peraltro, nella natura dell'uomo, abbozzò qua e là, tesi, frutto di felici intuizioni, che non ne avrebbero limitato od esaurito i meriti alla sua sola età.

Scritti non sempre completi, non sempre limati, non di rado più o meno rimasti informi, anche se con frequenti sprazzi d'un forte e solido ingegno, vigorosamente espressi sia nella forma che nel contenuto, e tanto più apprezzabili quando si ponga mente alla vertiginosa sua attività, alla bruciante febbre d'azione, impegnato in una continua ininterrotta *peregrinatio*, che non gli consentiva né di usare gli indispensabili sussidi letterari né il tempo necessario a limare lo scritto e dare al suo pensiero l'armoniosa architettura tra forma e contenuto che ai soli contemplativi d'ordinario felicemente succede. Lamentava, confidenzialmente, mancanza di quiete, di tempo, di mezzi indispensabili per lo studio severamente accademico.

---

34) Cf. Matanic A., *Il Defensorium Tertii Ordinis Francisci* in *Il movimento francescano della Penitenza nella società medievale*, Atti III Convegno Studi Francescani, Padova 1979, 47ss. Cf. anche Parisiensis H., *Liber Tertii Ordinis*, 1888; Andreozzi G., *San Giovanni da Capestrano e la sua difesa del TOF*, in *Analecta TOR*, 6(1955); Casolini F., *Leggendo la «Difesa del Terz'Ordine di San Francesco» di San Giovanni da Capestrano*, in *Frate Francesco*, 1956, 75ss.

35) Cf. Bonmann O., *Giovanni da Capestrano*, in *Diz. Ist. Perfezione*, vol. 4(1977) coll. 1220-1221.

## RECENSIONE

La più antica nota degli scritti di san Giovanni la si trova nelle *Vitæ* dei primi biografi. Si tratta, ovviamente, di recensioni sommarie, incomplete ed eseguite senz'alcun intento metodologico. Nicolò da Fara<sup>36</sup> e Cristoforo da Varese<sup>37</sup> danno notizia di diciassette scritti, che sono, poi, le opere maggiori e, precisamente, i trattati: *De Papæ auctoritate*, *De Antichristo*, *Contra Hussitas*, *Speculum conscientia*, *Contra cupiditatem*, *Speculum clericorum*, *Sermones*. Più completa la lista nell'inventario dei libri «registrati et consignati fratri Ioanni et fratri Hieronymo», dal Vicario di Ungheria, frate Stefano di Warsan, il 3 Dicembre 1456<sup>38</sup>, che enumera: il *De futuro iudicio*, *De inferno*, *De ieiunio*, *Contra errores Hussitarum*, *Sermones ad studentes*, *De Papæ auctoritate*, *Defensorium*, *Tertii Ordinis*, *De conscientia serenanda*, *Apostilla in Apocalypsim*, *Contra cupiditatem*, *Sermones*, che andarono a finire, con tanti altri preziosi codici e manoscritti, all'archivio di Capestrano, secondo l'esplicita volontà dell'autore<sup>39</sup>.

Ma la prima vera recensione si trova negli *Scriptores Ordinis Minorum* di Luca Wadding<sup>40</sup>, che va letta col *supplementum* del padre Giacinto Sbaraglia<sup>41</sup>. A questa, segue quella legale, e, quindi, abbastanza accurata, allegata agli atti per il processo di canonizzazione, eseguita sotto la vigilanza e responsabilità della S. Congregazione dei Riti (1655)<sup>42</sup>, cui fa riscontro la successiva, del padre Giovanni Antonio Sessa, da Palermo, data dall'indice dell'*Opera Omnia*, e illustrata nella censura premessa ad ogni scritto, accolto nella collezione<sup>43</sup>. Chiude la serie padre Aniceto Chiappini, col fondamentale studio *La produzione letteraria di San Giovanni da Capestrano*<sup>44</sup>, da integrare con l'altro prezioso repertorio *Reliquie Capestranesi. Storia. Codici. Carte, Corrispondenza*, dove tutti gli altri scritti giovannei sono recensiti con severo procedimento critico-diplomatico<sup>45</sup>.

---

36) 00, 2, 22ss.

37) *Ibidem*, 2, 207-208.

38) Chiappini A., *Reliquie*, cit.; 285ss.

39) *Ibidem*, 281-282.

40) *Scriptores Trium Ordinum S. Francisci*.

41) *Supplementum ad Scriptores*, BF, I, 48-50.

42) 00, 1, 14-22; Chiappini A., *Produzione ...*, 21ss.

43) 00, 1, 2-4. Cf. Chiappini A., *op. cit.*, 28-38, con valutazione complessiva unilaterale, riduttiva.

44) Encomiabile studio, edito prima in *Miscellanea Francescana*, 24(1924), 109-149; 25(1925), 157-198; 26(1926), 52-66; 27(1927), 54-104, indi in Estratto, 1927, pp. 150. Citiamo sempre dall'Estratto.

45) Cf. n. 2.

In tempi a noi più vicini, il polacco padre Luciano Luszczki ha dato una recensione dei *Sermones* del Santo, secondo le *Reportationes* affidate a manoscritti conservati in varie biblioteche europee. Vi si leggono gli incipit e gli explicit di centinaia di *Sermones*<sup>46</sup> secondo, appunto, la *Reportatio* degli uditori-amanuensi, o in copie di essi, talora con grande fedeltà, e, quindi, di particolare valore per la ricostruzione del pensiero se non proprio della lingua del Santo<sup>47</sup>.

Si sa che, non conoscendo la lingua dei popoli dell'Europa centrale, doveva servirsi di interpreti, che traducevano dal latino, nelle proprie lingue. Si conosce il nome di due traduttori: frate Federico, per il tedesco – assai nota la traduzione ed abbreviazione della predica del Venerdì Santo del 1453, essendo caduto malato l'oratore – e frate Pietro di Sopron per la lingua ungherese.

Costoro talora traducevano frase per frase, talaltra, a larghi periodi, e qualche volta, riassumendo. Tuttavia, l'uditorio era più attento all'oratore, pur non conoscendo il latino, che agli interpreti. Interessante, per l'impegno che il Santo poneva nell'apprendere almeno le frasi più comuni di tedesco, un glossarietto, conservatoci in un codice Capestranese. Molti libri, usati da lui, portano l'invocazione: «*Jhesus und Maria hilf*», «*Maria hilf uns*», «*Hilf Jhesus*» etc.

Vanno, infine, tenute in considerazione le molte citazioni di scritti giovannei, e, spesso, la stessa trascrizione, in manoscritti particolarmente dei conventi francescani abruzzesi in genere, aquilani in specie (San Giuliano, San Bernardino, Sant'Angelo d'Ocre), finiti in stragrande maggioranza nella biblioteca nazionale di Napoli. Lo studio del padre Cesare Cenci, può essere di straordinario ausilio in questa direzione<sup>48</sup>.

Il citato padre Chiappini, il cui studio è, almeno per ora, più che esaustivo, distingue gli scritti in: trattati, lettere, sermoni, e i primi suddivide in: dommatici, morali, francescani<sup>49</sup>.

Sono ovviamente, divisioni non sempre assolute, stante l'estensione e la difficile catalogazione della materia. Per comodità di lavoro, finché non si avrà un'edizione critica degli scritti del Santo con la conseguente recensione accuratissima di essi, si terrà presente lo studio del padre Chiappini, seguendo le divisioni e suddivisioni da lui proposte.

---

46) *De sermonibus S. Johannis de Capistrano*, Romæ 1961, pp. XXVII + 318.

47) Cf. Hofer-Bonmann, *op. cit.*, I, 430ss. [21] Excursus: *Predigthandschriften Kapistrans aus der Euroaepischen Zeit*; Jacob, *op. cit.*, II, 3, 254ss.

48) *Manoscritti francescani della biblioteca nazionale di Napoli*, voll. 2, 1971, pp. I:539; II: 541-1197.

49) *Produzione ...*, cit. ai singoli codici.



## TRASMISSIONE

Gli scritti di san Giovanni, integralmente o parzialmente, sono trasmessi attraverso molti manoscritti, il cui censimento non può ancora considerarsi completo.

Nella serie di manoscritti, che trasmettono le opere del Santo, il primo posto, ovviamente, spetta agli *autografi*. Vi sono, infatti, alcuni fra i maggiori trattati e serie di sermonari, scritti di mano dell'Autore e che ci sono, fortunatamente, pervenuti. Più di un autografo, purtroppo, deve considerarsi smarrito, anche se si nutre speranza che l'uno od altro scritto autografo possa tornare alla luce.

Fra gli autografi<sup>50</sup> abbiamo il *Tractatus de Sanguine Christi*, del cod. Cap. III (ff. 21<sup>r</sup>-37<sup>v</sup>); la *Lectura s. Tertium*, del cod. Cap. VIII (ff. 1<sup>r</sup>-97<sup>v</sup>); *De inferno*, cod. Cap. IX, (ff. 7<sup>r</sup>-3<sup>r</sup> il successivo, copiato da altra mano); *De auctoritate Papæ et Concilii*, cod. Cap. XI, certamente da ff. 54<sup>r</sup>; i cc. Cap. XXIX-XXX-XXXI *Sermones*; sembra che possano essere ascritti alla serie degli autografi anche il cod. Cap. XXIV *Casus contra Pisanellam* ff. 97<sup>r</sup>-116<sup>r</sup>; cod. Cap. XVIII *De stimulo et speculo conscientiaë* ff. 1<sup>r</sup>-89<sup>v</sup>; e il successivo *Casus* e il cod. dell'*Osservanza di Bologna*<sup>51</sup>, il Cap. XVII.

Vi sono, poi, vari trattati, rivisti dall'autore e spesso da lui stesso sovrappostavi l'intitolazione: ad es. cod. Cap. III, *Passione*, ff. 1<sup>r</sup>-18<sup>v</sup>; cod. Cap. VI, con intitolazione del 1 e 2 trattato; cod. Cap. VII, dove è presente la mano dell'Autore, almeno nella trascrizione di alcune corrispondenze; cod. Cap. XXI, per gli scritti 1 e 17.

Autografo è anche il cod. conservato a Modena, San Cataldo, che contiene anche materia di san Giovanni<sup>52</sup>. Vi sono, poi, copie calligrafiche, riviste e postillate dall'Autore, come cod. Cap. II; Cod. Vat. Lat. 968, che contiene il *De conscientia serenanda*; il VII E 3 della Nazionale di Napoli, sembra offrire qualche elemento autografo, relativamente all'*Adversus Berbegallum*<sup>53</sup>.

Vi sono, infine, copie dagli autografi, come, ad es. il Vat. Lat. 968 e il dipendente da questo Vat. Lat. 967; il K.314, già nell'A.S. dell'Aquila, attualmente

---

50) Cf. *Reliquie*, cit. ai singoli codici.

51) Hofer-Bonmann, I, 252, n. 49.

52) Cf. Gaddoni S., *Descriptio duorum codicum bibliothecæ S. Cataldi (Mutinæ)*, in *Arch. Franc. Hist.*, 1(1908), 623-626. Il codice apparteneva all'archivio di Capestrano. Prestato il 25 Giugno 1695, al procuratore generale dei Minori Riformati, padre Pierpaolo de Cellis, non tornò più alla sua naturale sede. Un settimo codice andò completamente smarrito: cf. Chiappini A., *Reliquie ...*, 16; 299-300.

53) Cenci, *op. cit.*, I, 491-92 (294: VII.E.3).

nella biblioteca provinciale, trascritto dall'originale dal notaio Giovanni Amico di Fossa<sup>54</sup>.

Vivo l'Autore, molti suoi scritti si diffusero largamente in copie, ordinariamente esemplate da persone competenti, come si può rilevare da una notazione nel Cod. Cap. VI, 69<sup>r</sup>: «... *de quibus opuscolis nedum per Italiam sed et per Franciam per Yspaniam, per Angliam per Flandriam per Alemaniam et per alias mundi partes hinc inde diffusa et copiata et in romana curia exemplata, per venerabiles et scientificos viros, divina favente gratia, cum devotione salutifera usquequaque*»<sup>55</sup>. E lo stesso Autore, scriveva a Borotin che: «... *mea doctrina nedum per Ytaliam sed per Franciam ... et Alemaniam et Hispaniam et alias mundi partes ... ita nota, non in angulis sed et in plateis publicis et in sollemnissimis universitatibus studiorum ...*»<sup>56</sup>.

Ottokar Bonmann, il benemerito studioso del Capestranese, allega un elenco di fonti manoscritte, nella seconda edizione dell'opera di Hofer, donde si può rilevare la larghissima diffusione di scritti del Capestranese<sup>57</sup>. E certamente altre testimonianze scritte del suo sapere e della sua dottrina giacciono ignorate e inedite in archivi e biblioteche d'Europa, pubblici e privati.

Trattando dalla trasmissione degli scritti di san Giovanni, non si può certo trascurare la pubblicazione di essi, dopo l'invenzione della stampa, che seguiva di poco la sua morte. Ma all'argomento è opportuno dedicare un cenno specifico a parte.

---

54) Cf. Chiappini, *Produzione ...*, 53.

55) Cf. Chiappini, *Produzione ...*, 55ss.; Idem, *Reliquie ...*, 30-32.

56) In Hofer-Bonmann, I, 327.

57) *Op. cit.*, I: Excursus 29: *Handschriftliche Quellen*, 530-537.

## EDIZIONE

La storia della stampa delle opere di san Giovanni, ha seguito la vicenda della causa di canonizzazione. Questa incontrò difficoltà e incidenti, fra i quali molto rilevante lo smarrimento degli Atti del Processo, già ben avviato nel 1462; il forzato uso del tesoro raccolto per la Causa da parte di Ludovico II, per far fronte alla invasione ottomana. Con la sua morte (1526), anche i fondi per proseguire il processo, scomparvero. Andarono distrutti nel *Sacco di Roma* del 1527 i documenti raccolti per il Processo? Difficilmente si potrebbe spiegare l'arresto della Causa, dato che i due Medici, Leone X e Clemente VII si erano dichiarati manifestamente favorevoli alla conclusione del Processo<sup>58</sup>.

Comunque sia della vicenda del Processo di Canonizzazione, sta di fatto che il Quattrocento, in tanto fervore per l'appena nata industria del libro a stampa, sembrò poco interessarsi a san Giovanni. Una sola opera ebbe l'onore e il battesimo della macchina a stampa, ma non in Italia, sibbene in Germania, dove vivo ancora era il ricordo e il culto per lui<sup>59</sup>.

Qui è necessaria una digressione, che non è, poi, del tutto fuori luogo. Sorprende che l'Abruzzo e, in particolare, L'Aquila, che ha la sua stamperia attiva con Adam da Rotwill dal 1482, seguito dagli Stella, continuata vivacemente nel secolo XVI dai Cacchi, dal Castrati, dai Facii, affiancati dai minori, Dagano e Testa<sup>60</sup>, non si sia pensato affatto alla stampa di qualche scritto del Santo, che si considerava aquilano e della città aveva favorito sviluppi culturali, religiosi, sociali, artistici e ne aveva magnificato per tutta l'Europa nome e virtù<sup>61</sup>.

---

58) Cf. Hofer-Bonmann, II, 444 ss. Cf. dedica a Ferdinando de Medici, preposta all'ed. dello *Speculum*, 1580.

59) Cf. infra 1400: *Contra cupiditatem*. L'edizione sembra conoscere il cod. di Breslavia, o copia della stessa famiglia. Le stesse varianti nell'intitolazione lo farebbero supporre: "capistranio" (ed. 1480) "capistranis" Jacob; «continentur» (ed. 1480) «concinnetur» Jacob. Ma, per trarre più utili e concrete conclusioni, è necessaria una attenta ed approfondita analisi critico-filologica delle due redazioni in stampa.

60) Cf. *Arte della Stampa*, in *Bull. Dep. Abr. S. P.*, 1951-52, passim; *Cultura umanistica nel Meridione e la stampa in Abruzzo*, Atti del Convegno Internazionale per l'introduzione della stampa all'Aquila, 1982 (ed. 1984), i vari titoli.

61) Cf. Joannis de Taleacotio, in Festa. art. cit. 53; le *lettere del Capestrano al Magistrato Aquilano* (1430); *da Cracovia* (1454), in Faraglia, *op. cit.*, 23ss; anche la *lettera al Popolo di Campli* (1455), edita in *Misc. Franc* II (1887), 75-76. Larghi richiami al Capestranese e L'Aquila, in Colapietra R., *Spiritualità, coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, 1984, passim: 117-130; 147-172; etc.

Probabilmente, il cammino socio-culturale della stampa all'Aquila abbisogna di più attente e diligenti investigazioni. Si stampano testi classici ma in volgarizzamenti: il *Plutarco* probabilmente per la classe dirigente, perché, in quell'imminente tramonto della grandezza della città, riprendessero animo, emulando le gesta degli eroi plutarchei. Si stampa *l'Esopo*, verisimilmente, da una parte per divertire il popolo, dall'altra per ammonire, sotto il *velame*, i prepotenti del momento. Si stampano grammatiche e cronache<sup>62</sup>, forse, meglio adatte ad una modesta società medio-borghese, che succede all'intraprendenza del mercato aquilano. Ma si stampano anche ben modesti parti culturali: le operette di frate Giacomo di Bagno, che, nella pretesa della terzina dantesca può appena rivelare un culto per il grande poeta, che fu allora vivo tra i francescani d'Abruzzo, dallo stesso Capestranese<sup>63</sup>, al beato Bernardino da Fossa<sup>64</sup>, a fra Paolo da Teramo<sup>65</sup>.

Si stampano di frate Giacomo: *Lo Septenario*; il *Nobilissimo Trattato de tutte censure ...*; il *Tractato de la Imacolata preclarissima Concettione ...*<sup>66</sup>. Dunque, materiale religioso, e argomenti sui quali Giovanni da Capestrano aveva detto il suo pensiero rispettabilissimo. Erano a portata di mano i testi della sua dottrina, relativamente a questi argomenti, e se li trascrivevano, e se ne servivano largamente i contemporanei per la loro predicazione, per le loro elucubrazioni, per la loro cultura. Fra Paolo da Teramo, fra Alessandro de Ritiis, fra Bernardino da Fossa, fra Giusto dall'Aquila, e, presto, fra Lorenzo da Villamagna hanno lasciato solide documentazioni del culto e dell'uso degli scritti e della dottrina del loro grande confratello e Maestro<sup>67</sup>. I manoscritti, passati dalle ricche biblioteche francescane

---

62) Cf. Capezzali W., in *Cultura umanistica ...*, cit., 229ss.; Clementi A., *Dal codice a mano al codice a stampa*, in *Catalogo della Mostra*, 1982, 9ss.; Capezzali W., *Tipografie abruzzesi tra Quattrocento e Cinquecento*, ivi, 37-50.

63) De Bartholomaesis V., *Ricerche Abruzzesi*, in *Bull. Ist. Stor. Ital.* 8(1889), 115.

64) Leosini A., *Esame sopra il sermone del B. Bernardino da Fossa alla Vergine gloriosa «secundum dicta Dantis»*, L'Aquila 1865; Firenze 1896; Cenci, *op. cit.*, II, 763.

65) Cenci, *op. cit.*, I, 513/VII.E.33=310 defitac /II,788/VIII.AA.31= 425%. Paolo da Teramo, pur provenendo da una seria formazione giuridico-teologica universitaria, sembra molto familiare col volgare e con Dante in particolare. Di un codice, datogli «*in uso*», da San Giovanni, cf. Cenci, I, p. 438 (cod. 260=VII.D.5).

66) Fabrizi A., *Fratre Giacomo da Bagno e il suo «Trattato de tutte censure e Pene»*, in *Bull. Dep. Abr. S. P.*, 14(1923), 27ss.; Rivera, *Notizie storico-bibliografiche di editori e edizioni ...*, ibidem, 1951-1952, 58ss.

67) Cf. Cenci, *op. cit.*, I-II, passim, per la dottrina del Capestranese variamente riecheggiata o riportata quasi alla lettera. Si veda, nell'opera, alla voce dei singoli amanuensi che, spesso, sono anche autori dei sermoni ed opere, ivi inserite. Si può aggiungere anche quale culto gli portassero uomini di prestigio, originari d'Abruzzo, ad es. De Franchis Giacomo Antonio (circa 1460) su cui cf. Cenci, II, 812-14, n. 443 (VIII.B.35); II, 596-97 (364), etc.; Gionata Marino di Agnone (circa

aquilane ed abruzzesi ad altre biblioteche, in particolare a quella di Napoli e, in minor numero alla Nazionale di Roma, ed alla Vaticana<sup>68</sup>, offrono all'interesse dello studioso ed alla commozione del lontano confratello la testimonianza del culto per la dottrina del Santo Capestranese, che all'Abruzzo «*sua nativa e propria provincia ... diletta provincia*» era rimasto nostalgicamente legato fino alla morte<sup>69</sup>.

Sta di più. Lo stesso Bagnese aveva tratto dagli scritti del Capestranese materia per i suoi assai modesti *poemetti*, come esplicitamente dichiara, nella premessa al *Trattato de tucte censure*<sup>70</sup>. Ancora una volta, si è costretti a chiedersi: come mai L'Aquila trascura così villanamente gli scritti d'un suo concittadino, che aveva riempito del suo nome e delle sue eroiche gesta tutto il secolo? Dare una spiegazione, documentata, è, per il momento difficile. Causa d'una mentalità nuova, laicamente rinascimentale, che si andava sostituendo all'animo intraprendente, mercantile e, a modo suo, religiosissimo di qualche generazione precedente? Influenze vendicative di quel mercato usuraio, particolarmente ebraico, all'Aquila, nonostante operazioni d'esilio, forte e potente? <sup>71</sup> Influsso di opposizione da elementi dello stesso Ordine Francescano, non tutti benevoli verso la memoria di colui che era stato posto, dalla sorte e dalla situazione, come *pietra di contraddizione*, per una parte, e *campione indiscusso* per l'altra? Sta di fatto che né il primo secolo dell'arte della stampa, pur fiorente all'Aquila, né il secolo successivo, ancor più florido, all'Aquila e in Abruzzo, degnò della minima considerazione la produzione dottrinale del Capestranese, mentre, particolarmente sulla fine del secolo XVI molto fervida è l'attività editoriale relativamente a scritti di abruzzesi, anche se in città diverse dalle loro proprie<sup>72</sup>.

---

1465) che lo esalta nel suo *Giardino* c. VII; c. XII (cf. Cenci, II, 948ss. XIII.C.5); De Jacobitti Aurelio Simmaco, nel suo poema su San Giacomo della Marca, dove riserva al Capestranese tutto il lunghissimo canto V (quasi 900 versi!) (Mascia G., *A. S. de Jacobitti, Poema in onore di S. Giacomo della Marca*, Napoli, 1976).

68) Morelli G., *Manoscritti d'interesse abruzzese nelle biblioteche romane*, 1982.

69) Cf. Giovanni da Tagliacozzo, *A Fra Giacomo de Marchia*, in Chiappini, *Reliquie*, cit., 273ss.; Idem, *A Petri de Jacovuccio de Taliacotio*, in Festa N., *Cinque lettere intorno alla vita e alla morte di San Giovanni da Capestrano*, in *Bull. Dep. Abr. S. P.*, 23(1911), e *le lettere del Santo al Magistrato Aquilano da Cracovia* (12 V 1453) in Faraglia N. F., *op. cit.*, ed *al Popolo di Campli* (4 Giugno 1456), in *Misc. Franc.* II, (1887), 37-38.

70) Cf. Fabrizi, *Frate Giacomo da Bagno e il suo «trattato de tucte censure e pene»*, in *Bull. Dep. Abr. S. P.*, XIV (1923), 27ss. Il Bagnese si riferisce al «*trattato de lo venerabile fratello beato Giovanni de Capestrano*», ivi, 33.

71) Cf. Pansa G., *Gli Ebrei all'Aquila nel sec. XV. L'opera dei frati minori e il Monte di Pietà istituito da San Giacomo della Marca*, in *Bull. Dep. Abr. S. P.*, XVII 17(1905), 201ss.

72) Cf. Papponetti G., *Intellettuali e circolazione libraria in Sulmona fra Medioevo e Rinascimento*, in *Cultura Umanistica*, cit. 259ss. Il Cacchi, molto legato all'Aquila, stampa in Napoli (1573)

A riscatto del buon nome e della doverosa attenzione verso il Capestranese da parte dei suoi confratelli d'Abruzzo e della sua seconda patria, nell'ultimo ventennio del 1500 un Aquilano di Fossa, il giureconsulto Antonio Amici, pronipote del beato Bernardino da Fossa, tanto fortemente, affettivamente ed amministrativamente, legato a san Giovanni, si fece editore delle opere di lui<sup>73</sup>.

L'Amici, nella ricerca di scritti del prozio, s'imbatte nel tesoro giovanneo dell'archivio del Convento di San Francesco in Capestrano. Concepisce, immediatamente, l'idea di pubblicare tutte le opere, che gli fosse stato possibile rintracciare<sup>74</sup>. Lo fa, almeno così mi pare d'intendere, umiliato che fino allora nessuno se ne fosse preso il compito. Lo fa per vendicare il nome e la dottrina di un grande Maestro. Lo fa, quasi in risposta a tanta stampa, non certo della levatura del pensiero del Capestranese. Così par di cogliere nei versi, che premette alla pubblicazione del *De iudicio universali* ...:

Ergo Capistrani non curem scripta beati  
committenda typis sed peritura sinam?  
Non sic: sed vigeant! toto celebratur in orbe  
hic Christi præco pervigil atque pius.  
Hæc igitur præclara tene, maioraque lector  
expecta sancti scripta legenda patris<sup>75</sup>.

Quell'“*ergo*” iniziale è difficile che sfugga all'attenzione del lettore, per il sottinteso forte contenuto di dignità ed onore offeso, di sdegno giovanaliano per l'ingiustizia, riservata al grande Uomo, di sfida nei confronti di tanta pubblicistica, interessante l'Abruzzo, L'Aquila e uomini di cultura della regione, che sembra

---

*l'Oratione Militare* dell'Attendolo e *L'Austria* del Carrafa, esaltando gli eroi e la «vittoria della S.L. all'Hechinadi», non poteva non richiamare alle gesta del Capestranese. Ma, né la sua memoria, tanto meno i suoi scritti sembra destassero interesse né curiosità alcuna. Di qui, probabilmente, la reazione di Antonio Amici.

73) Chiappini A., *L'attività editoriale in Venezia di Antonio Amici da Fossa nella seconda metà del '500*, in *Bull. Dep. Abr. S. P.*, 1956, 49-84.

74) Nella dedica del *De Papæ auctoritate* ... a Gregorio XIII (ed. 1580) e nella successiva nel *Tertii et Quinti Decretalium* a Sisto V (ed. 1588), nelle collezioni veneziane e già nel B. Bernardini Aquilani, *Funerale*, 1572, 61<sup>v</sup>-62<sup>r</sup> e nel *De Iudicio* ed. 1578, nella dedica al Min. G.le Cristoforo A *Capite Fontium*.

75) 00, 2, 348; Chiappini, *art. cit.*, 72-73 (ed. 1578).

denotare un momento di ritardato umanesimo classicheggiante, prevalente in alcuni settori della cultura abruzzese<sup>76</sup>.

In questo contesto storico-ambientale nasce la prima organica idea della stampa degli scritti di san Giovanni. Antonio Amici vi attende con fervore per un decennio; poi, si arresta. Non si sa perché. Tuttavia, riesce a stampare i trattati di maggior respiro e di più elaborata architettura, di forma e di contenuto.

Riprendono il progetto, nel contesto più organico, della continuazione d'un "bibliotheca franciscana" o "Bibliotheca Patrum Ordinis" Luca Wadding<sup>77</sup> e, quasi contemporaneamente, Jean de la Haye<sup>78</sup>. Ma la realizzazione non andò oltre il proposito. In questo processo, s'inserisce il progetto di Giovanni Antonio Sessa, come appresso si vedrà. Frattanto, del Capestranese vengono ripetute edizioni strettamente legislative, francescane, come le *Constitutiones Martinianæ* (1430) e le successive del 1443, conosciute col nome di *Eugenianæ*, ma autentico frutto della mente e del cuore del Capestranese, che in esse intese riversare lo spirito del Serafino della Verna e il calore dell'autore dell'*Itinerarium mentis in Deum*, delineando il programma di vita del vero *frater devotus*, il francescano, cioè, aderente alla riforma, nel proposito di rivivere lo spirito del Fondatore nel contesto d'una società, che non era, certamente, quella cavalleresca del Duecento<sup>79</sup>.

In tempi a noi vicini, l'uno o l'altro scritto del Santo trova studiosi ed editori, ma né francescani, né abruzzesi, sibbene di quelle regioni mitteleuropee, dove il ricordo di san Giovanni si conservava vivido ed affascinante, anche se non sempre – rettamente interpretata la sua attività e le sue stesse intenzioni, che furono sempre d'un uomo alieno da qualsiasi falsità, da qualsiasi compromesso, animato da ardente desiderio di favorire la crescita d'una coscienza autenticamente cristiana, tesa alla conquista della vera *quies*, che la creatura trova nelle regioni future, dove la *quies* sovrana regna «*quia ibi Deus est*»<sup>80</sup>.

---

76) Cf. Pansa G., *Giovanni Quatrario di Sulmona*. Contributo alla storia dell'Umanesimo, 1912. Edizioni del Ciofano.

77) *Annales IX*, 79 (67.VII); *Scriptores Trium Ordinum Fratrum Minorum*, I, 133-134. Cf. AA.VV., *Luke Wadding*, London 1957, pp. 692.

78) *Sancti Patris Nostri Francisci et Sancti Antonii Paduani, Opera Omnia*, Parisiis 1641: nella prefazione scrive: «... tandem coronidem imponent [bibliothecæ franciscanæ] aliorum scripta beatorum», fra i quali, principalmente, il beato Giovanni, non ancora canonizzato (1690).

79) «*Ex sacro nostro Conventu Montis Alverniæ 1443. die 24 Septembris pontificatus sanctissimi D'Eugenii papæ IV anno 13 feliciter. Vester inutilis servus frater Ioannes de Capistrano Ordinis Minorum minimus et indignus ...*».

80) Augustini, *Confessionum*, X, 13. Sant'Agostino è il maestro preferito da san Giovanni e frequentemente citato. Manca ancora una ricerca specifica in proposito.

Dando l'elenco delle opere a stampa del Santo, ci si limita ai trattati di maggior respiro, tralasciando di proposito di censire l'uno o l'altro scritto, di minore importanza a livello generale, anche se di rilevanza per l'una od altra categoria, per l'uno o l'altro destinatario. Non si recensisce, pertanto, la stampa di singole lettere, né corrispondenze e materiale inerente alla legislazione francescana, né l'una o l'altra allegazione legale (*consilia, consultationes*), né, infine, documenti e testi, stampati nelle lingue in lingua volgare.

Si dà, quindi, e più come specimen che, sia pure molto sommaria, indicazione bibliografica di materiale, la cui pubblicazione a stampa si conosce curata attraverso i secoli da studiosi, variamente interessati e, talora, soltanto incidentalmente, a san Giovanni, fra i quali potrebbero essere ricordati Massonio<sup>81</sup>, Zilletti<sup>82</sup>, Pez<sup>83</sup>, Barberio<sup>84</sup>, Herzog<sup>85</sup>, Lewck<sup>86</sup>, Palacky<sup>87</sup>, Miola<sup>88</sup>, Bihl<sup>89</sup>, Gaddoni<sup>90</sup>, Faraglia<sup>91</sup>, D'Agostino<sup>92</sup>, Chiappini<sup>93</sup>, Cessi<sup>94</sup>, Hofer<sup>95</sup>, Lippens<sup>96</sup>, Nicolini<sup>97</sup>, Piana<sup>98</sup>, o si legge, ad es. nello *Schematismus Almæ Provinciæ S. Johannis a Capistrano OFM in*

---

81) *Della meravigliosa vita, gloriose attioni et felice passaggio al Cielo del B. Giovanni di Capistrano, frate minore osservante, concittadino et protettore della fidelissima Città dell'Aquila, et vittorioso capitan generale dell'esercito della crociata per la santa Chiesa contro Mahometh secondo di questo nome, et nono imperator de' Turchi, l'anno 1456*, Venezia 1627, 113, 114, 185; IDEM, *Vita, morte e miracoli di S. Bernardino da Siena*, 1614, 78ss.

82) *Consiliorum ... ultimarum voluntatum*, Venetiis 1581, II, 81-85 («de quarta canonica», n. 30 in Chiappini, *Produzione*, 76-77).

83) In *Bibliotheca ascetica* VIII, 562-66 («de balneis religiosorum cum laicis»).

84) *Vita, virtù, grandezze e portenti dell'invitto e gloriosissimo B. Giovanni di Capistrano, vera et apostolica nodrice dell'Europa ...*, 1690, 151.

85) In *Cosmographia austriaco-franciscana*, 1740, 38-42.

86) In *Monumenta Poloniae. Liber epistolarum*, III, 575-578.

87) *Urkundliche ... Zeitalter Georg. Podiebrads*, in *Fontes Rer. Austriacarum*, 1860, II, 20, 27, 29; 41, 45.

88) In *Misc. Franc.*, II (1887), 37-38, dove, erroneamente Campi in prov. di Lecce, invece di Campli, prov. di Teramo.

89) In *Arch. Franc. Hist.*, XIX 19(1926), 63-75.

90) In *Arch. Franc. Hist.*, IV (1911), 115-121.

91) *La chiesa primitiva ed il convento di San Bernardino in Aquila*, 1912, 23ss.

92) In *Arch. Franc. Hist.*, 17(1921) 218 ss.

93) In *Misc. Franc.*, 1918, 35 (consult. 3); 11(1921), 127-131, etc.; Idem, *San Giovanni da Capistrano e il suo convento*, 1925, 250 (trad.); 253.

94) In *Bull. Dep. Abr. S. P.*, 20(1908), 41ss. (consult. 10); lettere, 52ss.

95) In *Arch. Franc. Hist.*, 16(1923), 113-126 (121-125).

96) *Ibidem*, 35(1942), 232ss.; (289-93).

97) An. 1909, app., 34-36.

98) Nicolini, *art. cit.*, *Arch. Franc. Hist.*, 53(1960), 75.



*Hungaria*, a cura del Pettkò<sup>99</sup>, senza citare nuovamente autori che, essendosi interessati di proposito alla vita del Santo, hanno pubblicato anche testi di corrispondenze o di altri scritti, come il Wadding, Hermann, Walouch, Weber, Bolcskey, Acta Sanctorum, etc. Né si dà recensione di materiali, stampati in lingue moderne, come, ad esempio, la lettera al Duca Filippo di Borgogna<sup>100</sup>, brani in tedesco dallo *Speculum Clericorum*<sup>101</sup>, il trattato *Degli ornamenti*<sup>102</sup>, la *Spiegazione della Regola Franciscana*<sup>103</sup>, la *Lettera circolare de studio promovendo*<sup>104</sup>, il *Laudum* nella pace stipulata tra Lanciano e Ortona<sup>105</sup>, etc.

Nella finalità del presente articolo, che vuole soltanto presentare la Collezione Aracœlitana e non ha pretesa alcuna di completezza storico-critico-diplomatica, pare superfluo attardarsi su dettagli ed aspetti, non certo irrilevanti, ma pur sempre di minor conto a fronte di materia di ben altro peso, pur consapevole che in una futura edizione critica di tutti gli scritti di san Giovanni, anche questi documenti ed elementi, che si definiscono impropriamente, minori, dovranno essere diligentemente recensiti e criticamente vagliati, nel proprio e specifico contesto.

## 1400

1480 *Tractatus de cupiditate venerabilis patris fratris Joannis de Capistranio ordinis minorum et utriusque juris doctoris. In quo de variis criminibus per que aliena usurpantur. Nec non de usura plenissime societateque mercatorum licita et illicita. De comparatione reddituum perpetuorum et vitalium in pecunia aut in rebus aliis, cum pactis reemptionis et sine. Materia etiam monete et complura utilia et quotidie occurrentia continentur*, Apud Joh. Koelhof, Coloniae 1480 (1482?).

Cf. AC, 6, 182-536; Chiappini, *Produzione ...*, 59-60.

---

99) Piana C., *Scritti polemici...*, ArchFranHist., 75(1979), 53-74.

100) In *Bull. de l'Académie Royale de Beligiques*, 32, t. XVI 1863, 216ss.; *Ann. Bull. Soc. Hist. France*, 1864, 160ss.

101) Thum L., *Johannes v.C. über das Priestertum*, in *Verba Vitæ et Salutis*, 27(1956), 133ss.

102) Chiappini A., *Giovanni da Capestrano: trattato degli ornamenti specie delle donne*, 1956, pp. 176.

103) Ghinato A., in *Quaderni di Spiritualità Franciscana*, n. 4, 1960.

104) A cura di Gian Paolo Marchi, Verona 1986.

105) Trad. Antonio Falcone, in *Giovanni, autentico uomo di pace*, Ortona, 1986, 19-25.

1512 *Constitutiones Martinianæ* (1430) in *Speculum ... seu Firmamentum*, Parisiis. *Constitutiones Eugenianæ* (Capistranenses) 1443, in *Speculum ... seu Firmamentum ...*, Parisiis 1513, III, 223<sup>r</sup>-228<sup>r</sup>; Venetiis 1513, 471-503.

Cf. AC, 17, 471; Chiappini, *Produzione ...*, 81.

1519 Bernhardini a Marienmay, *Vita S. Joannis Capistrani. Sermones eiusdem*, Augustæ Vindelic. 1519 [estratti di sermones, da reportationes].

1549 Cochlaei J., *Historiæ Hussitarum libri 12* (parte della corrispondenza con gli Ussiti).

1578 *De iudicio universali et Antichristo ac de Bello spirituali B. Joanne a Capistrano e Minorum Observantium familia Theologiæ et Iuris utriusque peritissimo Concionatoreque celeberrimo authore, (Opusculum nunc primum typis excusum)*, Venetiis, Ap. Petruum Dehuchinum MDLXXVIII.

Cf. AC, 13, 1-345; Chiappini, *Produzione ...*, 49-51; IDEM, *l'attività ...*, BDASP, 1951-52, 72.

1580 *De Papæ et Concilii sive Ecclesiæ auctoritate B. Joannis a Capistrano e Minorum Observantiæ familiæ concionatoris celeberrimi. Opus nunc primum excusum. Eiusdem Speculum Clericorum et Defensorium Tertii Ordinis D. Francisci. Adiectis indicibus locupletissimis Cum Privilegio*, Venetiis Ap. Antonium Ferrarium MDLXXX.

Cf. AC 3, 1,540; 543-735; *Defensorium*, 7, 111-215; Chiappini, *Produzione ....* 43-44; *Idem, l'attività ...*, BDASP, 51-52, 74-76.

1584 *Speculum conscientiæ per Ioannem a Capistrano anno 1441 editum. In quo primo ponitur epistola quæ ipsi tractatui causam impulsivam dedit*, in *Tractatus Illuatrium in Utroque* (Tractatus Universi Juris: [TUJ] tomo I, ff. 323<sup>v</sup>-371<sup>r</sup>).

Cf. AC, 8, 1-881; Chiappini, *Produzione ...*, 52-53; Idem, *L'attività ...*, 77.

*B. Joannis a Capistrano de Usuris seu de Cupiditate*, TVJ, tom. VII, ff. 91-113.

Cf. AC, 6, 182-536; Chiappini, *Produzione ...*, 55-57; Idem, *L'attività ...*, 77.

*Tractatus de quodam Matrimonio per modum consilii Ioannis a Capistrano. Ubi quæritur: An a Papa licite et de honestate ac conscientia salva dispensatio peti possit.*

*Et an eam petere intendenti incumbat necessario parti alteri protestari (Hactenus non impressus)*, TUJ, tom. IX, ff. 77<sup>v</sup>-85<sup>r</sup>

Cf. AC, 7, 531-642; Chiappini, *Produzione ...*, 53-54; Idem, *L'attività ....* 78.

*Tractatus de Excommunicationibus Joannis a Capistrano (Hactenus non impressus)*, TUJ, tom. XIV, ff. 388<sup>r</sup>-398<sup>v</sup>.

Cf. AC, 4, 1-41 8; Chiappini, *Produzione ...*, 64; Idem, *L'attività ....* 78.

*Tractatus eiusdem de Canone Pœnitentiali. (Et hic ibidem nunc primum impressus)*

TUJ, tom. XIV, ff. 398<sup>v</sup>-400<sup>v</sup>.

Cf. AC, 4, 419; Chiappini, *Produzione ....* 64; Idem, *L'attività ...*, 78.

*Tractatus de Papae et Concilii sive Ecclesiae auctoritate B. Joannis a Capistrano.*

*Pars prima primæ partis principalis: de Papæ institutione*, TUJ, XIII, 1, ff., 32<sup>r</sup>66<sup>r</sup>).

Cf AC, J, 1-480.

*1587 Repetitio in Rubricam de Pœnitentiis et Remissionibus Ioannis de Capistrano, Iuris Utriusque et Theologiæ Doctoris celeberrimi*, in «Repetitionum in universas fere iuris canonici partes» (Repetit.) apud Iuntas, MCLXXXVII, vol. IV, ff. 392<sup>v</sup>-393<sup>v</sup>.

Cf. AC, 7, 320 ss; Chiappini, *Produzione ...*, 66-67; Idem, *L'attività ...*, 79.

*Repetitio in C. Manifesta de Pœnitentiis et Remissionibus Ioannis de Capistrano, Iuris Utriusque Doctoris celeberrimi; repetitio in C. Qui presbyterum, de Pœnitentiis et Remissionibus, Ioannis de Capistrano, Iuris Utriusque et Theologiæ Doctoris celeberrimi; «Repetit.», IV, ff. 393<sup>v</sup>-399<sup>v</sup>; 399<sup>v</sup>-402<sup>r</sup>.*

*Explicatio Extravagantis Joannis XXII primæ de verbo cum significatione, B. Joannis a Capistrano adversus Berbegallum; «Repetit.» VI, 2, 56<sup>r</sup>-63<sup>v</sup>.*

Cf. AC, 7, 8-110; Chiappini, *Produzione*, 66-67; Idem, *L'attività...*, 79-80.

*1588 Ioannis a Capistrano viri magnæ religionis et sanctitatis, Theologiaeque ac Iuris utriusque Doctoris, in aliquot Tertii et Quinti Decretalium titulos dilucidi Commentarii. (Necdum typis excusi)* Apud Iuntas, MCLXXXVIII, in «Perillustrium doctorum tam veterum quam recentiorum in LL Decretalium aurei commentarii» (P.D.), tom. I, 220<sup>r</sup>-347<sup>v</sup>; 347<sup>v</sup>-382<sup>v</sup>.

Cf. AC 6, 1-180; Chiappini, *Produzione ...* 65-67; Idem, *L'attività ....* 80-83

1600

1617 (1613) *De Papæ et Concilii sive Ecclesiæ auctoritate ... speculum Clericorum ...*, Napoli, J. Carlini 1613, in 12.

Nel frontespizio è annunziato anche il terzo trattato: *Defensorium Tertii Ordinis*, ma non stampato Ripete la ed. Amiciana di Venezia, 1580.

1618 *Repetitio in rubr. de penitentiis et remissionibus; repetitio in can. Manifesta de penitentiis et remissionibus; repetitio in can. Qui presbyterum; explicatio Extravag. Ioannis XXII...adversus Berbegallumn*, in *Repetitionum ... volumina sex, nunc primum in Germania post venetas ... edita*, Coloniae Agrippinae 1618, VI, 2, 116-131. Cf AC, 7, lss., 4, 320ss.

1623 *Constitutiones Martinianæ*, in Wadding, *Annales ...*, XII, 327; *Constitutiones Eugenianæ*, IDEM.

1650 *Eugenianæ* (1443), in *Chronologia historico-legalis*, 1650, I, 102-111; *Martinianæ*, *ibidem*, I, 90-98.

1680 *Martinianæ* in De Gubernatis D., *Orbis Seraphicus*, III, 82-91; *Eugenianæ*, *ibidem*, 95-105.

1800

1858 *Responsio f. Jo. de Capistrano contra magistrum Johannem Rochezano capite vano*, in Walouch Frant, *Ziwotopis swatého Jana Kapistrána*, Brünn, 1858, pp. 728-786.

Cf. AC, 16, 260ss.

*Tractatus adversus Hussitas f. Jo. de Capistrano ad capitaneum Moraviæ Ioannem de Towakowszky*, Weber F.C.R., in *Walouch, op. cit.*, 792-895 (mutilo); *Tractatus contra hereticos sacerdotes hussitantes Cremsirii degentes*, in *Walouch, op. cit.*, 696-707.

Cf. AC, 16, 260ss.

1888 *Defensorium Tertii Ordinis*, in Parisiensis H., *Liber Tertii Ordinis*, 1888, 802ss.

1900

1905 *Speculum Clericorum. Sermones in Synodo Wratislaviensi prædicati*, ed. Jacob Eugen (da ms. della Biblioteca di Breslavia), 1905, 12-278 (167-278 amplissimo apparato; 411-460 (444-460) app. critico).

(Cf. Luszczki Lucianus, *De sermonibus S. Joannis a Capistrano*, Romæ 1960, 172).

1907 *Tractatus de cupiditate venerabilis patris fratris Johannis de Capistranis ordinis minorum et iuris utriusque doctoris. In quo ... quotidie occurrunt concinnentur feliciter incipit*, ed. Jacob E., *Johannes Von Capistrano*, II, 1, 1907, 42-470 (341-470 app. critico).

1911 *Sermones collecti a patre devotissimo nec non religiosissimo inquisitore hereticorum Johanne de capistrano legato a papa N. quinto ad verbum Domini predicandum*, ed. Jacob Eugen, *op. cit.* II, 3, 1911, 1-274 (204-274 app. crit.).

Cf. Luszczki, *op. cit.*, 142-149.

1913 *Johannes Capistranos Predigten in Leipzig 1452*, ed. BUCHWALD G., in *Beitraege z. saechsischen Kirchengeschichte*, 26 (1913) 125-180.

Cf. Luszczki, *op. cit.*, 142-143.

1913 *Sermo de sancto Bernardino senensi*, ed; Doelle F., in *AFH* 6 (1913) 76-90 (da *Bibl. Univ. Wratislaviae* 1-F-280).

Cf. Luszczki, *op. cit.*, 173.

1918 *Sermones duo ad studentes et Epistola circularis de studio promovendo inter Observantes*, ed. Chiappini A., in *AFH* 11 (1918), 97-131.

Cf. *AC*, 17, 543-602.

1960 Luszczki L., *De sermonibus S. Joannis de Capistrano*, Romæ 1960: recensione «incipit-explicit dei sermones» predicati da san Giovanni in Vienna, Lipsia, Norimberga, Halle, Erfurt, Amberg, Ratisbona, Breslavia, Francoforte, dalle *reportationes* in. mss. conservati in varie biblioteche europee.

## LA COLLEZIONE ARACÆLITANA

### IL PROMOTORE

Padre Giovanni Antonio Sessa nacque a Palermo nel 1640. Di distinta famiglia, studia medicina ed esercita, per qualche tempo, la professione medica, con successo e plauso. Fattosi religioso francescano nella Provincia di Val Mazara, fu chiamato a Roma dal Ministro generale del tempo, padre Michelangelo Bonadies, da Sambuca, e, assolto felicemente il corso di studi teologici, fu nominato *Lettore*, cioè professore di teologia nello studio centrale di Aracœli, dove risiedeva il governo dell'Ordine, acquistandosi presto buona rinomanza per sodezza di dottrina e metodo didattico. Divenne, quindi, consigliere e teologo di alcuni prelati, e lo stesso Innocenzo XI lo nominò Consultore dell'Indice, e, successivamente, Qualificatore dell'Inquisizione e dei Riti, nonché Commissario generale delle Famiglie Francescane. Fu uno dei cinque esaminatori papali delle tesi del Quesnell, e, candidato reiteratamente a sedi vescovili, declinò sempre e fermamente la dignità episcopale, consumando la sua esistenza nella professione della genuina povertà ed umiltà francescana, ammirato e venerato da tutti<sup>106</sup>.

Mentre attendeva ai vari compiti affidatigli, ideò, o, almeno, fu costituito ufficialmente *Coordinatore* della commissione istituita per la stampa dell'*Opera Omnia di San Giovanni da Capestrano*, di cui allora era stata ripresa la causa di Canonizzazione<sup>107</sup>.

Si passò immediatamente alla ricerca degli scritti del Santo, e, a tale scopo, il Sessa intraprese viaggi per la raccolta di tutte le necessarie note per l'edizione in programma. La sua fatica durò ben diciannove anni, coadiuvato da confratelli amanuensi, dei quali, purtroppo, finora sfugge il nome<sup>108</sup>.

Raccolto il materiale, passato in stesura calligrafica, premessa ad ogni scritto una specifica censura dove il Coordinatore dava ragione delle fonti e dei testi, sui quali era esemplata la redazione, aggiuntivi l'argomento della materia e la divisione e suddivisione in capitoli e paragrafi, fu affidato alla revisione e censura di eminenti studiosi francescani<sup>109</sup>.

---

106) Cf. Gioia A., *La Minoritica Provincia di Val Mazara*, 1925, 340ss.

107) Con decreto del Ministro Generale OFM José Ximenes Samaniego, del 1° ottobre 1680 (Reg. Curiae pro Ultramontana Familia, II, 156<sup>v</sup>). Per Samaniego, cf. Ambarro V., in *Arch. Iber. Americ.*, 1943-1944; amplissimo studio.

108) 00, 1, 5.

109) *Ibidem*, 1, 7-44.

Si tratta di una decina di *Lettori* francescani: Deodato da Roma<sup>110</sup>, Benedetto de Noriega, spagnolo; gli irlandesi di Sant'Isidoro, il cenacolo del Wadding, Francesco Porter<sup>111</sup> e Patrizio Duffy<sup>112</sup>, il belga Giuseppe Falzy (Falzes, Falces)<sup>113</sup>, Francesco e Giuseppe Maria da Laverano<sup>114</sup> anch'essi della provincia osservante e riformata Romana, Lodovico de Torres, spagnolo<sup>115</sup>, Lorenzo di S. Lorenzo (Cozza)<sup>116</sup>, Tommaso Granelli<sup>117</sup>, Michelangelo di Candia (Farolfi)<sup>118</sup>.

Erano tutti personaggi distintissimi in campo dottrinale ed accademico, noti per incarichi elevati nelle Congregazioni Romane; consiglieri, teologi e storiografi di re e di principi, quali i padri Porter e Farolfi. Due di essi furono, poi, Ministri generali: de Torres e Cozza; tre meritavano la dignità episcopale: Falzy a Pozzuoli, Duffy a Clogher, Farolfi a Trau, dopo aver declinato altri due episcopati. Lorenzo da San Lorenzo (Cozza), dopo il generalato fu elevato al cardinalato. Un corpo, quindi, di censori che, molto probabilmente, poche *opera omnia* hanno mai avuto nella storia dell'editoria cattolica. Un corpo, quindi, di revisori e censori di tutto rispetto. Essi esaltano il pensiero e la dottrina del Capestranese, elogiano la serietà e la competenza del coordinatore-editore, riconoscendo la validità e utilità dell'impresa, donde prevedono prestigio alla tradizione culturale dell'Ordine, vantaggio per la cultura cattolica<sup>119</sup>.

Tuttavia, non tutto andò proprio liscio per il padre Sessa, che si trovò a dover affrontare la dura e severissima censura del padre Falzy, che pretese fosse costituita una commissione generalizia per l'esame e la soluzione di problemi, che gli si erano affacciati nella lettura di due trattati del Capestranese, nella redazione presentata dal Sessa: il *Defensorium Tertii Ordinis* e la *Apostilla in Apocalypsim*. La desiderata

---

110) Cf. *Necrologium Provinciae Romanae*, 1970, 432 con relativa bibliografia essenziale. Fu «celebre predicatore ed eccellente lettore»; Wadding-Sbaraglia, *op. cit.*, 214.

111) Cf. Wadding-Sbaraglia, *Scriptores ...*, Supplementum IV, 33. Teologo e storico del re d'Inghilterra.

112) Idem, IV, 383. Cf. Ceyssesns L., *P. Patrice Duffy et sa mission antijanséniste*, in *Catholic Survey* I (1951-52), 72-112; 228-266 fu Vescovo di Clogher.

113) Cf. AFH, 20, 361 – Vescovo di Pozzuoli (GAMS, 915).

114) 00, I, 00, 38. Archivista e cronologo generale dell'Ordine.

115) Cf. Hilzapfel, *op. cit.*, 316ss. Ministro generale dal 1700 al 1701; *Chronologia historico-legalis*, II, 460ss.

116) Cf. Wadding-Sbaraglia, IV, 268-269; *Necrologium Provinciae Romanae*, 1970, 66, con ampia bibliografia. Cf. Oligier L., *Vita e Diario del Card. Lorenzo Cozza*, 1925.

117) Qualificatore del S. Ufficio; Consultore delle Congregazioni dell'Indice e dei Riti (00, I, 040).

118) Cf. Wadding-Sbaraglia, IV, 279. Berengo Morte, *Fra Michelangelo Farolfi ...*, *Vescovo di Traù*, 1939.

119) 00, I, 5-44, nella valutazione del padre Sessa e dei vari censori, ripetuta nel decreto del Ministro generale De Torres.

commissione di «*patrum doctissimorum Ordinis utriusque Familiae*», esaminò gli scritti, suggerì note illustrative da inserire al momento della stampa, e dette il voto favorevole alla pubblicazione. Lo stesso severo censore padre Falzy poteva rilevare l'eminente dottrina del Capestranese e l'opera lodevolissima dell'editore affermando che «... *omnia congruentissime ordinata reperi ...*»<sup>120</sup>.

Una nota, aggiunta al giudizio del Falzy, protestava: «... *omnia correcta sunt ad mentem censoris, approbante consessu generali Patrum utriusque Familiae ut in suis locis liquido vederi poterit*». Ed, invero, specialmente nell'ampilissimo trattato *Apostilla*, si può constatare la veridicità e fedeltà della nota.

Conclusa la censura, tra gli anni 1695-1700, superate le obiezioni mosse dal Falzy e sciolte dalla speciale Commissione, il materiale passò all'approvazione dell'Ordine e della Chiesa. Il relativo Decreto, del 12 Agosto 1700, a firma del Ministro generale e controfirma del Segretario generale dell'Ordine, suona meritato elogio e riconoscimento della fatica del Sessa. Fra l'altro, vi si legge: «... *Cum incredibili animi nostri consolatione et gaudio Nobis exhibuisti parata ad praelum Sancti Joannis de Capistrano Ordinis nostri Ordinis et Observantiae Regularis fulgidissimi syderis, Opera Omnia miscellanea ... quae omnia indefesso labore ac tuo studio per spatium decem et novem annorum ... conquisita ex variis praecipue ad patriam eiusdem Sancti Authoris ut originalia ibidem summa cura exscriberes ... adiunctis insuper tribus copiosis Indicibus, scilicet capitulorum, rerum notabilium necnon locorum Sacrae Scripturae ...*»<sup>121</sup>.

Pronto, dunque, tutto per la stampa, inspiegabilmente l'impresa si arena. Non si ha notizia alcuna del perché. Forse, non furono estranee le vicende politiche di quegli anni e l'immatura morte del Ministro generale padre Lodovico de Torres, che era stato fra i Censori uno dei più entusiastici sostenitori dell'opera<sup>122</sup>. Nel 1723 muore anche il Sessa, compianto dal mondo culturale romano e francescano<sup>123</sup>. Della collectio Aracœlitana non si ha più notizia. La riprenderà il padre Marcellino da Civezza, forse, col proposito di pubblicarne il tutto o parte<sup>124</sup>. Passano decenni e vi torna sopra il padre Aniceto Chiappini, che ne dà la più ampia e diretta descrizione<sup>125</sup>.

---

120) 00, 1, 33-35.

121) 00, 1, 43-44.

122) Ottobre 1701. Cf. *Chronologia historico-legalis*, II, 460ss.; Holzapfel H., *Manuale historiae Ordinis*, 316ss.

123) Cf. Mongitore A., *Bibliotheca sicula*, app. II, 21; Chiappini, *Produzione ...*, 28, ha «1713», menda tipografica; Sbaraglia G., *Supplementum ad Scriptores Ordinis Minorum*, 50, «... praelo parabat an. 1714».

124) Cf. Pratesi R., *Il P. Marcellino da Civezza (Ranise) OFM, 1822-1906 in Arch. Franc. Hist.*, 43(1950) III-IV, 242-334.

125) *Produzione ...*, 28.



Ma egli non trova più il volume dei “*tres copiosissimi indices*”, che gli fanno interpretare “*tres*” in “*rei*”. Piccola menda di fronte a non lieve fatica, che andava affrontando nella recensione critico-diplomatica di tutta la produzione dottrinale del Capestranese.

La consultarono successivamente padre Hofer e padre Bonmann, il quale s’incaricherà o stimolerà il governo della provincia Franciscana Romana, custode della collezione, perché i volumi fossero convenientemente restaurati.

La collezione raccoglie quanto il Coordinatore era riuscito a procurarsi, in pratica, tutti gli scritti noti dalle varie recensioni, accogliendovi anche qualche scritto, erroneamente attribuito a san Giovanni. Essa constava di cinque *tomi*, distribuiti in diciassette volumi. Ma qualche discrepanza si nota, relativamente alla distribuzione della materia in tomi e volumi. Mongitore-Gioia-Sbaraglia danno «... *tomos XVII*», non distinguendo, affatto, tra tomi e volumi<sup>126</sup>; Chiappini dà «... *16 volumi ... in cinque tomi*», mancandogli, appunto, il volume decimosettimo, che conteneva i tre copiosi indici<sup>127</sup>; Hofer «... *die 5 tomi sind auf 17 Baende verteilt*», dando 17, mentre, conoscendo Chiappini, dovrebbe ripeterne il numero 16<sup>128</sup>; Bonmann, dà, rettamente, nella distribuzione data alla collezione al momento del restauro «... *19 Baende*»<sup>129</sup>. È superfluo rilevare che, la scomparsa dell’ultimo volume, che conteneva gl’indici, segna una pesante perdita per lo studioso, che in essi avrebbe trovato un prezioso sussidio per un primo veloce contatto col pensiero e gli scritti del Santo. Attualmente, la collezione consta di diciotto volumi, non essendo stato stampato il tomo I, Ib, che ripeteva materia del I<sup>a</sup> e I<sup>c</sup>.

Aprire la collezione un *apparatus historicus*<sup>130</sup>, nel quale il lettore viene informato del metodo, seguito nella compilazione; della fatica impiegata nella ricerca e collazione degli scritti; della dottrina dell’Autore; dell’utilità dell’edizione. Segue la *Vita*, pubblicata da Enrico Sedulio nel 1613<sup>131</sup> e amplii *supplementa*, che discutono di questioni di varia natura: cronologici, storici, dottrinali<sup>132</sup>. Il volume 2 (nella numerazione attuale) contiene le *Vitæ* del Fara, del Varese, di Girolamo da Udine, di Pietro da Sopron<sup>133</sup>. Da rilevare che questo volume dovette essere preparato prima del

---

126) Gioia, *op. cit.*, 344.

127) *Produzione ...*, 28.

128) Hofer, ed. 1936, 29, n. 10.

129) Hofer-Bonmann, 16, n. 10.

130) 00, 1, 5ss. Il Sessa sembra riallacciarsi alla progettata *Bibliotheca Franciscana* o alla *Sanctorum Patrum Ordinis, Bibliotheca* o *Collectio*.

131) Edita nella *Historia Seraphica*, 1623, 387-420.

132) 00, 1, 139ss.

133) 00, 2, 9ss. *Provinciae Seraphicae Observantis*, è detto il da Fara, che era, invece, della «*Aprutina S. Bernardini*», di cui fu anche reiterato Vicario (cf. Chiappini A., *Fratris Nicolai de*

1690, perché porta ancora l'intestazione *Beati Joannis*, mentre tutti gli altri hanno *Sancti*.

Il volume 3 accoglie alcuni fra i maggiori trattati di teologia e di disciplina e pedagogia ecclesiastica, precisamente il *De Papæ auctoritate et Concilii*<sup>134</sup> e lo *Speculum clericorum*<sup>135</sup>. Di natura eminentemente giuridica sono i volumi 4, 5, 6 e, tra vari scritti, erge il trattato *Contra cupiditatem*<sup>136</sup>, che, come i due precedentemente ricordati, ebbe grande fortuna, come può rilevarsi dalle tre edizioni a stampa e dalle decine di codici conservati nelle biblioteche europee<sup>137</sup>. È trattato e materia, che torna ad interessare gli studiosi di etica economica, o, come si esprimono oggi, economia politica<sup>138</sup>. Buoni trattati seguono, come il *De verborum significatione contra Berbegallum* e il *Defensorium Tertii Ordinis*<sup>139</sup>, la cui redazione e commento, costò al compilatore il piccolo processo, di cui si è fatto dianzi parola.

Nel vol. 8 spicca il tratto *De serenanda conscientia* indicato altrimenti *Speculum conscientiae*<sup>140</sup>, riguardo al quale il censore deputato, l'irlandese padre Patrizio Duffy, il successore del conterraneo Luca Wadding, quale storiografo dell'Ordine, annotava che «... *lucem publicam iterum mereri omnino censeo non tantum ad fidelium eruditionem et instructionem, sed etiam ad Theologorum qui in hac materia mirum in*

---

*Fara epistolæ duæ ...*, in AFH 15(1922), 382ss.; An. Fran II, 1983; *Regestum Observ. Cismontanæ*, 174, n. 4.

134) 00, 3, 4-539. Cf. Chiappini, *La produzione ...*, 43-44; Hofer-Bonmann, I, 237ss. Editi nel 1580 a Venezia, 1617 (1613) a Napoli, 1584 ancora a Venezia, a cura, sempre, di Antonio Amici. Cf. Piana C., *Agostino da Ferrara (1466). Un francescano assertore del potere temporale del Papa fra le negazioni dell'Umanesimo*, in *Arch. Franc. Hist.*, 41(1948), 240ss (244; 254-255) per possibili correlazioni col *De auctoritate Papæ*.

135) 00, 3, 543ss. Chiappini, *op.cit.*, 59-60. Hofer-Bonmann, I, 2 17ss. Editi a Venezia nel 1580 e a Napoli nel 1617 (1613); dal Jacob, *Johannes von Capestrano*, II, 1905. Cf. Schmucki, Oct. *Sendung und Bindung de neutestamentlichen Priesters: Zeitlose Gedanken aus den Schriften des hl. Johannes*, in *Schweiz.-Kirche-Ztg*, 125(1957), 333-335.

136) 00, 6, 0199ss. Chiappini, *op. cit.*, 55-57; Hofer-Bonmann, I, 209-254. Editi a Colonia nel 1480; a Venezia 1584 curato dall'Amici; Jacob, *op.cit.*, II, 2, Breslau 1907.

137) Cf. Hofer-Bonmann, I, 530-537.

138) Cf. Todeschini G., *Teorie economiche francescane e presenza ebraica*, in AA.VV., Atti del IX Convegno Soc. Intern. Studi Francescani, 1983, 195ss./ 217-222.

139) 00, 8, 1ss. Cf. Hofer-Bonmann, I, 176-77.

140) 00, 7, 111ss. Con tre edizioni: Venezia, 1580 (Amici); Napoli 1617 (1613); Parisiensis H., *Liber Tertii Ordinis*, Génève 1888, 803ss. Cf. Andreozzi G., *S. Giovanni da Capestrano e la sua difesa del TOF*, in «Anal» 6(1955), 806ss.; Casolini F., *Leggendo «La difesa del Terz'Ordine di S. Francesco» di S. Giovanni da Capestrano*, in FF (1956), 75ss.; Matanic A., *Il «Defensorium Tertii Ordinis beati Francisci» in Il Movimento Francescano della Penitenza nella società Medievale*, (Atti III Conv. Studi Francescani) Padova, 1979, 47ss.

*modum hoc sæculo desudant lumen et illustrationem*»<sup>141</sup>. È ampia trattazione dei doveri per gli Stati particolari, condotta con vastità di erudizione, soprattutto giuridica, ma anche buona conoscenza della teologia «*scholastica, moralis et mystica*».

Il trattato riferisce il tema generale della predicazione di san Giovanni, tenuta a Milano nel 1441. Lo stesso deve dirsi dei maggiori trattati, ad esempio quello sull'autorità del Papa, dalla predicazione, egualmente, a Milano nel 1438, quello sull'usura a Verona nel 1438, quello sulla disciplina dei chierici, che era stata commentata nel Sinodo Tridentino del 1438, etc.<sup>142</sup> Alcuni di questi temi furono ripresi anche fuori d'Italia, come si ha da *Reportationes dei Sermones*, tenuti dal Santo in alcune città europee.

Materia rilevante è offerta dal vol. 13 con argomenti di escatologia: *De futuro universali iudicio et de bello spirituali, De inferno de Antichristo*; voll. 14-15 *Apostilla in Apocalypsim*<sup>143</sup>, editi già dal ricordato Antonio Amici da Fossa Aquilana<sup>144</sup>. Nel vol. 17 campeggia il forte trattato *Adversus Hussitas et responsio Rokyzano*, che raccoglie, in parte, la predicazione tenuta, principalmente, a Brünn e Olmütz negli anni 1451-52, in parte, la corrispondenza intercorsa con i capi dell'ussitismo e dell'utraquismo<sup>145</sup>.

Nello scritto l'Autore si mostra, oltre che forte apologista e ferrato polemista, criticamente informato su tutta la materia, coinvolgente dottrina e tradizione cattolica, disciplina ecclesiastica e normativa liturgica, primato papale e ruolo del laicato nell'ambito dell'unica e vera Chiesa, sincero relatore della salvezza delle anime e della conversione degli eretici, che, a migliaia, ricondusse all'unità.

Si può, a riguardo, notare che, mentre san Giovanni ebbe quasi sempre buon successo nel suo ministero, meno gli fu propizia la sorte nella missione in Boemia. Caparbia fu l'intransigenza di Rokyzana e Podiebrad, feroce l'opposizione di Borotin, Boskowitz e, soprattutto, dei seguaci di Ziska<sup>146</sup>, il cui salmo guerresco non dovette essere assente dall'animo del Capestranese, sotto le mura di Belgrado, non

---

141) 00, 8, 1-881.

142) 00, 1, 031. Cf. Leone G., *San Giovanni da Capestrano*, Edizioni La Valle del Tirino, 1974, 27-31.

143) Cf. Hofer-Bonmann, I, Cap. VII, 227ss.

144) Ed. Venetiis ap. Dehuchinum, 1578, a cura di Antonio Amici.

145) 00, 13, 1ss. Cf. Chiappini A., *L'attività editoriale ... in Venezia*, cit. BDASP, 63-64 (1951-52), 115. In 00, 13, 1ss.; 14-15, dove (vol. 14) premessi cinque fogli di correzioni, su cui cf. nota 67.

146) 00, 16, 260ss. Editi: *Adversus Hussitas* dal WEBER, *Ziwotopis swatého lana Kapistrana*, 1858, 792-895; *Responsio ... Rochyzano*, da Fr. WALOUCH, *ibidem*, 728-786. Cf. Bonmann O., in Hofer-Bonmann, *Zur Textgeschichte des grossen Hussiten-Traktates*, I, 458-467ss.

per incitare a «*colpire, uccidere, non risparmiare nessuno*»<sup>147</sup>, ma piuttosto «*ad resistentiam et defensionem et ad martyrium*»<sup>148</sup>.

Lo scritto è ricco di spunti, che riflettono bene il carattere del Santo, il quale sa passare dai toni duri e quasi risentiti, specialmente, a causa della slealtà che gli si usava, ad espressioni di ammirevole dolcezza, riflesso eloquente del suo ardente zelo per la salvezza delle anime, per la gloria di Dio, per l'amore alla Chiesa e il filiale attaccamento alla Sede Apostolica ed al Vicario di Cristo, il suo «... *quasi Deus in terra: minor Deo maior homine*»<sup>149</sup>. E vi traspare, qua e là, fierezza d'animo d'italiano e di romano<sup>150</sup>.

La collezione si chiude con scritti che interessano la formazione culturale dei candidati all'Osservanza: *De promovendo studio inter Minores Observantes*, la *Prolusio ad amatores sapientiae* e il *Sermo ad studentes*<sup>151</sup>. L'Autore vi si rivela l'aristocratico del sapere e della cultura<sup>152</sup> e, insieme, buon conoscitore dell'uomo, la cui aspirazione al sapere ed alla scienza, che deve portare alla *sapienza*, regolatrice dell'agire umano, oscurata sì dal peccato ma non distrutta, rimane connaturata esigenza dello spirito<sup>153</sup>.

Tra gli altri scritti, contenuti nel volume, da notare la *Vita Sancti Bernardini*<sup>154</sup>, dove questi è presentato dall'Autore, legato a lui da profonda amicizia e venerazione, modello ideale del *frater devotus*, vero e autentico interprete di san Francesco, rivissuto alla luce di tempi nuovi e nuova mentalità<sup>155</sup>.

Una modesta sezione del volume è dedicata all'epistolario del Santo, di cui riporta appena 75 lettere, di quel preziosissimo archivio di corrispondenza, che potrebbe costituire la fonte più feconda e sicura per ricostruire l'attività vertiginosa, e

---

147) Cf. Hofer-Bonmann, II, 57-116; Fliche-Martin-Frutaz, *Storia della Chiesa*, XIV, 3, 1278.

148) Joannis de Taleacotio, *Victoriae mirabilis ... ad beatum Jacobum ...* ed. Lemmens L., in AFM, 1906, Estratto 1906, 23-24.

149) *De auctoritate Papae ...*, cf. n. 10.

150) 00, 16, 260ss.; Hofer-Bonmann, II, 124ss.

151) 00, 18, 54-59; 5-33. Editi: Chiappini A., in AFH, 11(1918), 97ss. Cf. BRLEK M., *I tre principali organizzatori degli studi nell'Ordine dei frati Minori*, in SF 55(1958), 332ss. Sousa, art. cit. n. 31.

152) Cf. 00, 2, 296ss., dove vien riferito il giudizio di Enea Silvio Piccolomini.

153) Cf. *Sermones in Norimberga e in Erfurt*: in Luszczyki, *op. cit.* 111ss.; 120ss.

154) 00, 17, 543ss.

155) Cf. Rusconi R., *San Francesco nella predicazione italiana*, in *L'immagine di S.F. nella storiografia dall'umanesimo all'ottocento*, Atti IX Convegno Internaz. Soc. Inter. Studi Francescani, Assisi 1983, 89ss. con rimandi a Delcorno C., *Il racconto agiografico*.

conoscere meglio una galleria di personalità di primo piano del Quattrocento italiano ed europeo<sup>156</sup>.

L'epistolario attende ancora uno studio specifico ed un'analisi complessiva e comprensiva di tutti i problemi connessi. Ne progettava la pubblicazione il benemerito studioso padre Ottokar Bonmann, ma la morte non gli ha consentito di portare ad effetto il progetto († 1977)<sup>157</sup>. Allo stato attuale, un certo numero di *Missivæ* e *Responsivæ* può leggersi nel Wadding<sup>158</sup>. Ne aveva già pubblicato la sezione relativa alla controversia antiussita il Cocleo<sup>159</sup>; discreta mèsse arricchisce l'opera del certosino Dom Bölcskey<sup>160</sup>, e se ne trovano saltuariamente nelle varie biografie (Massonio<sup>161</sup>, Barberio<sup>162</sup>, Hermann<sup>163</sup>). Quelle conservate nell'archivio di Capistrano sono recensite dal Chiappini<sup>164</sup>, mentre il francescano Atanasio Masci, autore anche di una *Vita di San Giovanni da Capistrano*<sup>165</sup>, ne ha raccolto circa duecento, ma soltanto *Missivæ*, per un'edizione mai effettuata<sup>166</sup>. Aveva in animo Johannes Hofer di pubblicare il suo *Catalogus epistolarum* di oltre seicento *Missivæ* e *Responsivæ*, ma la morte non gli consentì di arricchire la sua monumentale biografia del Santo con un simile prezioso sussidio<sup>167</sup>.

A complemento della collezione sessana ci si sarebbe aspettato di poter usufruire del *triplex index* della materia, delle *res notabiles*, e dei *loca sacra scripturae*, che la arricchiva originariamente. Ma questo indice è introvabile. Sarebbe stato uno strumento adatto per un tentativo di valutazione critico-concettuale degli scritti di san Giovanni. Allo stato attuale e finché non sia eseguita un'analisi critica

---

156) 00, 18, 63ss. Vi è anche una piccola sezione, dedicata ai *sermones* (pp. 289-602), su cui cf. Chiappini, *Produzione ...*, 141ss.

157) *Um das «Opus epistolarum» des Hl. Johannes Kapistran*, in *ReligionWissenschaft-Kultur* 8(1957) 9ss. (cf. SF 53(1956), 275ss.; trad. italiana del precedente).

158) Cf. *Annales*, IX-XIII passim (index 817-818); *Orbis Seraphicus*, II, passim.

159) *Historiæ Hussitarum*, libri, XII, 1519; cf. anche Tadra F., in *Vestnik*, 1889, 31ss.

160) *Capistranói Szent Janos*, voll. tre, 1923-24, passim (560 lettere intere o brani).

161) *Della gloriosa vita, meravigliose attioni et felice passaggio al Cielo del beato Giovanni da Capistrano*, Venezia 1627.

162) *Vita, virtù, grandezze e portenti dell'invitto e gloriosissimo Beato Giovanni da Capistrano*, Roma, 1690.

163) *Capistranus triumphans*, Coloniae 1700.

164) *La produzione*, 85ss.; sono registrate 160 lettere "missivæ".

165) *Vita di San Giovanni da Capistrano*, 1914, pp. XII, 195.

166) Ms. nell'archivio di Capistrano. Incerta, talvolta, la lezione, discrete le note storico-illustrative.

167) Cf. Bonmann O., *Um das «Opus epistolarum»*, cit., in SF citato. Hofer aveva raccolto 611 unità complete o parziali, e, precisamente, 368 (stampate 198) dirette al Santo, 196 *missivæ* (ed. 87): metà circa dell'epistolario ancora completamente inedito.

sulla dottrina, formularne un giudizio non è agevole senza correre il rischio di superficialità, di approssimazioni o, peggio, di falsificazioni.

Se si volesse tentare di abbozzare una valutazione complessiva della fatica del Sessa, concretizzata nella collectio Aracœlitana, non ci si dovrà far prendere da emotivi entusiasmi. È vero che egli usò onesta diligenza nella ricerca delle fonti, dirigendosi verso i codici della migliore redazione, giungendo, spesso, agli autografi o copie vicinissime ad essi, come fanno testimonianza esplicite dichiarazioni, affidate alla censura dei singoli scritti. Emblematico, ci sembra, il procedimento per avere il testo più corretto per la stampa del trattato *Contra cupiditatem*<sup>168</sup> o del *De matrimonio*<sup>169</sup> o la *Apostilla in Apocalypsim*<sup>170</sup> ed altre opere del Santo, curando scrupolosa collazione fra i vari codici e le diverse redazioni recognite. Il lavoro si potrebbe apprezzare meglio e nella sua giusta luce se si possedesse tutto il materiale raccolto ed usato per giungere alla redazione del testo, accolta per la stampa. Tuttavia, la collezione risente di molti difetti di carattere critico-metodologico, anche di trascrizione, già rilevati da qualche censore<sup>171</sup>, e non è, quindi, adatta ad offrirsi come modello per una edizione critica. Questa richiede ancora un lungo e faticoso cammino di ricerca degli scritti del Santo, di collazione, di definizione di non pochi problemi connessi. E, tuttavia, la collezione, di cui si dà la riproduzione è, oggi, l'unico strumento per avvicinare direttamente il pensiero di san Giovanni. Servirà,

---

168) Parlando della collazione, dichiara che è stata fatta su «... *exemplar unum typis mandatum, aliud manuscriptum asservatum in Archivio secreto Collegii S. Isidori de Urbe, ubi cum aliis eiusdem Authoris manuscriptis custoditur, aliud in bibliotheca nostri conventus S. Bartholomaei civitatis Fulginei ... Hoc opusculum concordat cum originali Authoris asservato in bibliotheca conventus Sancti Juliani Aquilæ, cum alio in Relliuario Capistranensis oppidi; et tandem cum alio arcte custodito in Bibliotheca Ambrosiana Mediolani, quod non sine mille licentiis ac clausulis de non transcribendo ad momenta præsides concessere, qui quo indulgentiores sunt codicum impressorum eo manu scriptorum zelantiores, ne commune reddant quod singulare existimant*» (00, 6, 195-196).

169) Dopo aver riferito della collazione con cc. della Vaticana e del “sacrario” di Capistrano, continua «... *Nos item Mediolano alia procurata copia ex Ambrosiana Bibliotheca concordare reperimus cum alia Capistranica circa quam est advertendum quod addit primam disputationem, quæ in illo typis mandato inter “Tractatus Universi Juris” non apponitur*»; (00, 11, [1]). Cf. anche 00, 8,5. relativamente al *De serenanda conscientia*.

170) 00, 14, 7, dove dichiara che «... *inter eiusdem (Doctoris) manuscripta quæ in Relliuario capsellæ nostri conventus Capistranensis duplex exemplar asservatur, originale scilicet ac etiam copia, ex quibus præsentem transcribere fecimus*».

171) 00, 1, 35, dove si rilevano «... *multos defectus tam circa orthographiam quam circa transcriptionem*», imponendo che fosse eseguita una nuova trascrizione per la redazione definitiva del testo da stampare.

certamente a rinverdire e ravvivare interessi per una più adeguata conoscenza di una delle personalità più complesse e più dinamiche del Quattrocento italiano ed europeo.

*Padre Giacinto Marinangeli ofm*

## METODOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE

Il manoscritto aracœlitano della compilazione settecentesca delle opere di san Giovanni da Capestrano ha comportato l'insorgere di considerevoli problemi di ordine tecnico, nel momento in cui si è giunti alla determinazione di procedere alla sua riproduzione anastatica.

Oltre alla evidente consistenza quantitativa dell'opera (sono stati riprodotti 18 dei 19 volumi costituenti la compilazione del padre Sessa, per complessive 11.000 pagine circa), che richiedeva un impegno materialmente gravoso per l'impresa editoriale, molti fattori di ordine tecnico-scientifico rendevano al contempo quest'ultima particolarmente delicata.

Da un lato, la compilazione del padre Sessa appariva sufficientemente chiara e graficamente leggibile, ordinata con criterio squisitamente sei-settecentesco ma pur sempre rispondente alle minime necessità di una moderna lettura a fini di studio. Dall'altro, le particolari caratteristiche della carta e degli inchiostri avevano nel tempo determinato notevoli danni in più volumi del manoscritto, giunto per talune parti ad un livello di deterioramento che ne consigliava (e consiglia) un nuovo restauro conservativo.

Il lavoro per la riproduzione anastatica ha quindi avuto inizio dopo la determinazione di procedure e materiali che fornissero adeguate garanzie, sia pure senza far ricorso a tecniche sofisticate, non dovendosi nel caso specifico produrre un facsimile da bibliofili (il cui costo oltre tutto sarebbe risultato eccessivo) bensì una riproduzione facilmente compulsabile, resistente nelle carte e nella legatura; un esemplare, in definitiva, di lavoro culturale agevolmente disponibile presso biblioteche ed istituzioni culturali.

In particolare, la scelta dei materiali è caduta su una carta avoriata da grammi 90 e su una legatura a filo refe con incartonnatura in similpelle, che oltre tutto nel risultato finale permettessero di realizzare un prodotto quanto più possibile rispettoso della natura settecentesca e francescana del manoscritto originale.

Quanto alle procedure, la riproduzione anastatica ha ovviamente comportato l'uso della stampa in offset. Il procedimento fotografico sul manoscritto originale ha richiesto estrema cura, con il momentaneo squinternamento dei volumi. Impegno certosino è stato posto nel ritocco delle pellicole fotografiche, in modo da migliorare per quanto possibile la leggibilità del manoscritto, con la eliminazione di fastidiose trasparenze e macchie, sia marginali che interne allo scritto. Logicamente, questo attento intervento di miglioramento e pulitura è stato contenuto per non incidere



assolutamente sulla integrità dello scritto; sicché alcune parti dell'opera riprodotta, maggiormente deteriorate, appaiono ugualmente di difficile lettura.

Lo stabilimento tipografico incaricato della riproduzione, con ritmi di lavorazione decisamente sostenuti, ha permesso la puntuale presentazione dei diciotto volumi rilegati nei tempi previsti; sicché sia lo Stabilimento Arti Grafiche Aquilane, che il Laboratorio di legatoria dell'Istituto S. Basilio delle Suore Celestine Benedettine dell'Aquila meritano, a tal proposito, una particolare menzione.

Come è stato autorevolmente rilevato in occasione della presentazione del primo volume in Assisi, ai Padri riuniti per il Capitolo Generale dei Frati Minori (13.6.85), il facsimile dell'*Opera Omnia di San Giovanni da Capestrano*, anche nel raffronto con opere anastatiche destinate – come questa – alla frequente consultazione, appare una realizzazione di indubbia qualità editoriale e tipografica.

Si deve comunque far menda di alcuni inconvenienti in cui si è incorsi, per disguidi tipografici, nella stampa dei frontespizi. I primi due volumi, infatti, non presentano sui frontespizi a stampa la numerazione che pure è regolarmente riportata sul dorso della legatura; inoltre, il quinto ed il sesto volume portano per errore, nel riferimento alla numerazione (comunque assai discutibile) dei volumi originali, rispettivamente I-4 e I-5, invece di II-1 e II-2. Tali differenze sono state evidenziate sia nell'indice che segue, sia in un apposito *Errata corrige*.

\*\*\*\*\*

Nel tentativo di facilitare l'approccio con la consultazione del manoscritto e quindi senza finalità scientifiche e sistematiche esaustive, è stato compilato l'Indice che segue. Va subito precisato che, in ogni caso, le indicazioni in esso contenute sono sommarie ed hanno dovuto tener conto di talune caratteristiche contraddittorie riscontrate nel manoscritto originale.

Per quanto riguarda la numerazione dei volumi, la prima colonna riporta quella della serie riprodotta in anastatica, la seconda quella della numerazione del manoscritto originale. Dal raffronto si rileva come non sia stato riprodotto il secondo volume del manoscritto originale, in quanto fedele trascrizione della Biografia di san Giovanni già inclusa nel primo volume. La terza colonna indica il numero complessivo delle pagine di ciascun volume, rilevato dalla numerazione delle stesse risultante sui manoscritti originali a volte (quando possibile) integrato da un calcolo di correzione.

La numerazione delle pagine risultante sui volumi del manoscritto originale ha creato non pochi problemi. Essa, infatti, è di tre diversi tipi, tutti e tre del resto non privi di errori, salti e difetti vari. Non è stata tenuta presente nell'indice, una

numerazione a carte, manoscritta a matita, spesso illeggibile, alla quale è stata preferita una numerazione a pagine (comprensiva anche dei fogli bianchi), stampigliata di recente. Tale numerazione risulta però, per motivi non conosciuti, mancante nei volumi 8, 9, 10, 11, 12, 13 e, parzialmente, 15. Per tali volumi è stata quindi tenuta presente una terza numerazione, anche questa a pagine, presente sugli originali, manoscritta a inchiostro, sicuramente la più antica. Quest'ultima numerazione, però, cominciando ad ogni nuovo titolo del manoscritto originale, appare scomoda per la individuazione dei singoli punti iniziali; al che si è cercato di ovviare in vario modo nell'apposita colonna dell'indice. Le lettere "s" e "m" che si alternano accanto all'indicazione delle pagine iniziali, precisano quando si è in presenza rispettivamente della numerazione stampigliata o manoscritta a inchiostro.

I titoli riportati nella colonna centrale si riferiscono nell'ordine e nella forma a quelli che risultano sul manoscritto originale in appositi frontespizi o iniziali di capitolo; e possono quindi risultare discordanti nella forma o nella serie rispetto ad altre elencazioni e recensioni già note. Ciò si è fatto, trattandosi di rispettare la forma originale del manoscritto riprodotto. Eventuali notizie integrative, correttive o interpretative, volutamente ridotte al minimo, sia per i titoli che per le numerazioni, sono state riportate tra parentesi quadre.

Quanto si è cercato di chiarire fino ad ora fa emergere evidente, al di fuori di un più ambizioso progetto di edizione critica dell'Opera giovannea, l'opportunità di un indice analitico di questa stesura settecentesca dell'Opera stessa, realizzazione che ci auguriamo possa essere messa quanto prima in essere, per maggiore ausilio alla consultazione.

*Walter Capezzali*

Numeraz. volumi ristampa anastatica	Numeraz. volumi manoscritto originale	Numero pagine comples.	TITOLI	Pagina iniziale singole parti	Numeraz. Stampigl. (s) Manosc. (m)
1	I – 1 <sup>a</sup>	770	Frontespizio generale del manoscritto e indice generale	1	s
			Apparatus Historicus ad Studiosum Lectorem	5	s
			Approbationes Domesticarum Theologorum circa Opuscula S. Ioannis de Capistrano	20	s
			Vita Sancti Ioannis de Capistrano cum supplemento... [di Enrico Sedulio]	49	s
	I – 1 <sup>b</sup>		[Copia fedele del volume precedente, senza l'introduzione. Non riprodotto]		
2	I – 1 <sup>c</sup>	385	Vita Joannis de Capistrano descripta a quatuor sociis eiusdem...		
			Fra Nicola da Fara	1	s
			Fra Geronimo di Udine	116	s
			Fra Cristoforo de Varisio	139	s
			Fra Pietro de Sopronio	284	s
			Distincta Magnorum Virorum testimonia B. Ioannis a Capistrano	288	s
3	I – 2	982	Tractatus de Papæ, et Concilii, sive Ecclesiæ auctoritate	1	s
			Quæstio de Electione Papæ	11	s
			De Dignitate Papæ ad Nicolaum quintum	483	s
			Speculum Clericorum	543	s

			De Instructione, seu Directione, et Interrogatorio Simplicium Confessorum	741	s
			Animadversiones circa Sacrosanctum Missæ Sacrificium	943	s
4	I – 3	561	Opuscoli de ecclesiastica censura	3	s
			De Excommunicationibus et De casibus Papæ reservatis et de Canone penitentiali et de Penitentis et remissionibus	204	s
5	II – 1 [erron. I – 4]	495	Commentarium super Priores quatuor titulos Libri Tertii Decretalium annuente Domino Gregorio non p. O. M. ... De vita et honestate clericorum	1	s
6	II – 2 [erron. I – 5]	536	Tituli XIX De Usuris. Libri Quinti Decretalium, Commentarium et Explicatio Generalis Ad Universam Materiam. De Contractibus	1	s
			Tractatus contra Cupiditatem et Avaritiam	182	s
7	II – 3	642	Explicatio Extravagantis Ioannis XXII primæ de verborum significatione... adversus Berbegallum	3	s
			Defensorium Tertii ordinis S. Francisci	111	s
			Consultationes Canonicae	219	s
8	III – 1	881	Stimulus atque Speculum Coscientiæ seu de serenanda Conscientia [con <i>Index Disputationum</i> iniziale]	[1]	m

9	III – 2 <sup>a</sup>	758	De Pœnitentia Figuraliter sive de Pœnitentia Virtute et de Pœnitentia sacramento. [Parte I]	1 [758]	m
10	III – 2 <sup>b</sup>	741	Seguuntur Secunda quæstio, et reliqua Tractatus Pœnitentia Figuraliter sive de Pœnitentia Virtute et de Pœnitentia Sacramento	758 [1498]	m
11	III – 3	589	Tractatus de Matrimonio	[1]	
12	IV – 1	406	Tractatus de Ieiunio	1	m
			De usu cuiuscumque ornatus et de Ornatu mulierum	1 [41]	m
			Tractatus de Blasphemia, et Speriurio	1 [214]	m
13	IV – 2	542	De Iudicio Universali, Antichristo, et Bello spirituali	[1]	m
			De Inferno	1 [349]	m
14	IV – 3	344	Joannes Capistranus in Apocalypsim Beati Joannis Apostoli [Prima parte, cap. I-X]	1	s
15	IV – 4	469	[Senza frontespizio, Seconda parte del precedente, cap. XI-XXII]	1	s
16	V – 1	684	Tractatus de Christi Sanguine Prætioso	1	s
			De Christi Sanctissima Paupertate	[61]	s
			Tractatus de Utraque Conceptione Beatæ Mariæ Virginis	[170]	s

			Responsio dogmatica Sancti Ioannis Capistrano de fidei veritate Contra Magistrum Ioannem de Rochezano, Magistrum Ioannem Borot, et alios sacerdotes æreticos Ussitas de Cremizich de Communione Eucharistica sub utraque specie laicis propinanda ex Divina præcepto	260	s
17	V – 2	603	Tractatus Contra Iudæos de Adventu Messiaë, eiusque divinitate	1	s
			Tractatu de Religione	308	s
			Declarationes Regulæ fratrum Minorum	449	s
			Vita Sancti Bernardini Senensis	543	s
18	V – 3	602	Sermo ad studentes et Prolusio ad amatores veræ sapientiæ et Epistola de Promovendo studio inter Observantis	[1]	s
			Epistolæ Missivæ, et Responsivæ	[61]	s
			Quændam fragmenta prædicabilia quæ nobis suppeditavit archivium et reliquarium S. Ioannis Capistrano	288	s